



## CAPITOLO 4

# IL PUNTO DI VISTA DEI CITTADINI

**L**a profondità e la straordinaria durata della crisi economica stanno producendo effetti anche sulla dimensione psicologica della popolazione. Tale dimensione, oltre ad essere elemento essenziale per la tenuta della coesione sociale, condiziona la capacità di reazione del sistema economico ad eventuali azioni di politica economica che vengano messe in campo per il rilancio del Paese.

I dati mostrano che nel 2012 non solo gli effetti della crisi sulla soddisfazione dei cittadini rispetto alla situazione economica sono stati intensi dal punto di vista quantitativo, ma anche la distribuzione tra la popolazione ne ha risentito: si sono ulteriormente ampliati i divari territoriali e sociali. Laddove la quota di persone che si dichiaravano molto soddisfatte era già bassa si è avuto un peggioramento relativo più evidente e tra gli occupati è cresciuta l'eterogeneità delle risposte sulla soddisfazione.

Le statistiche degli ultimi venti anni evidenziano inoltre che la crisi ha acuito un andamento negativo che si era avviato già da un decennio: la soddisfazione per la propria situazione economica, oltre a riguardare quote decisamente inferiori di popolazione rispetto a quanto invece si riscontra per altri ambiti di vita, è in declino dal 2001, con punte particolarmente negative in occasione delle fasi recessive.

Le analisi presentate nel capitolo mostrano che esiste una relazione non solo tra livello della spesa per consumi e valutazioni dei cittadini sulla situazione economica del Paese e su quella personale, ma anche una sensibilità di tali valutazioni all'alterazione della composizione del paniere delle scelte d'acquisto. In particolare, se le ristrettezze economiche inducono i cittadini a privarsi di parte di quelle spese che, pur non rientrando nello strettamente necessario, essi ritengono importanti, il loro *sentiment* sulla situazione generale del Paese ne risente.

La crisi sta incidendo anche su altri aspetti della coesione sociale: la posizione degli italiani verso gli immigrati appare risentire del fatto che alcune fasce della popolazione avvertono nei confronti di essi uno stato di competizione per aggiudicarsi risorse scarse, in particolare il posto di lavoro.

Dalle nostre analisi emerge che, oltre al titolo di studio, è la percezione di una condizione personale di maggiore vulnerabilità, o l'esposizione al rischio di perdita dell'occupazione,



che fa crescere la probabilità che un cittadino si dichiari d'accordo con un eventuale condizionamento del mercato del lavoro verso una maggiore protezione per gli italiani rispetto alla competizione con gli immigrati. Tale probabilità è infatti più elevata per chi abita in aree a più alta disoccupazione, oppure dove è maggiore la percentuale di lavoratori stranieri occupati nell'industria, segnalando un diverso atteggiamento laddove i rischi di sostituzione tra manodopera italiana e straniera in condizione di scarsità potrebbero essere più concreti. Infine, anche l'essere donna aumenta la probabilità di essere favorevoli, evidenza che riflette la debolezza sul mercato del lavoro del segmento femminile della forza lavoro e una conseguente maggiore propensione a percepire un rischio competizione con gli stranieri.

Nonostante il disagio prodotto dalle difficoltà dell'economia, tuttavia, il livello di soddisfazione per la propria vita nel complesso resta per gli Italiani ancora piuttosto alto. Questo perché se la crisi sta incidendo pesantemente sulla componente che interessa la propria condizione economica, diversamente invece sta accadendo per le altre componenti del benessere individuale che interessano campi quali le relazioni familiari ed amicali, la salute, il tempo libero, che sono rimaste stabili o addirittura aumentate.

Le analisi rivelano che l'ordine di importanza delle diverse componenti in realtà cambia a seconda del livello di soddisfazione per la vita in generale: per i molto soddisfatti sono le variazioni della situazione economica a incidere di più, seguiti dalla salute e poi dalle altre componenti; per i poco o per niente soddisfatti invece il peso della situazione economica conta meno e sono le condizioni di salute a fare la vera differenza seguite dai restanti domini relativi alla vita personale. Per chi ha un'occupazione, inoltre, le elaborazioni evidenziano che la soddisfazione per il lavoro modifica la graduatoria dei singoli domini di vita verificata per l'intera popolazione. I risultati pongono il lavoro come la componente più rilevante della soddisfazione complessiva, evidenziandone il ruolo dell'aspetto di qualificazione personale, che va oltre a quello di fonte di reddito.

Un ulteriore elemento di criticità che sta acuendo le difficoltà del Paese in questo momento risiede nel fatto che ci si trova ad affrontare non solo una profonda crisi economica, ma anche la manifestazione diffusa di una insoddisfazione dei cittadini verso la politica e le istituzioni pubbliche. I dati evidenziano che i livelli di fiducia rilevati verso le istituzioni nazionali e locali sono, in generale, molto bassi; quelli manifestati rispetto ai partiti politici addirittura minimi. Le elaborazioni portano a concludere per una stretta relazione tra qualità dell'azione pubblica e fiducia nelle istituzioni e rilevano una marcata differenziazione tra regioni, che riflette il grado di coesione sociale a livello territoriale.



## 4.1 Crisi e benessere

### 4.1.1 Benessere soggettivo e soddisfazione per i vari ambiti della vita

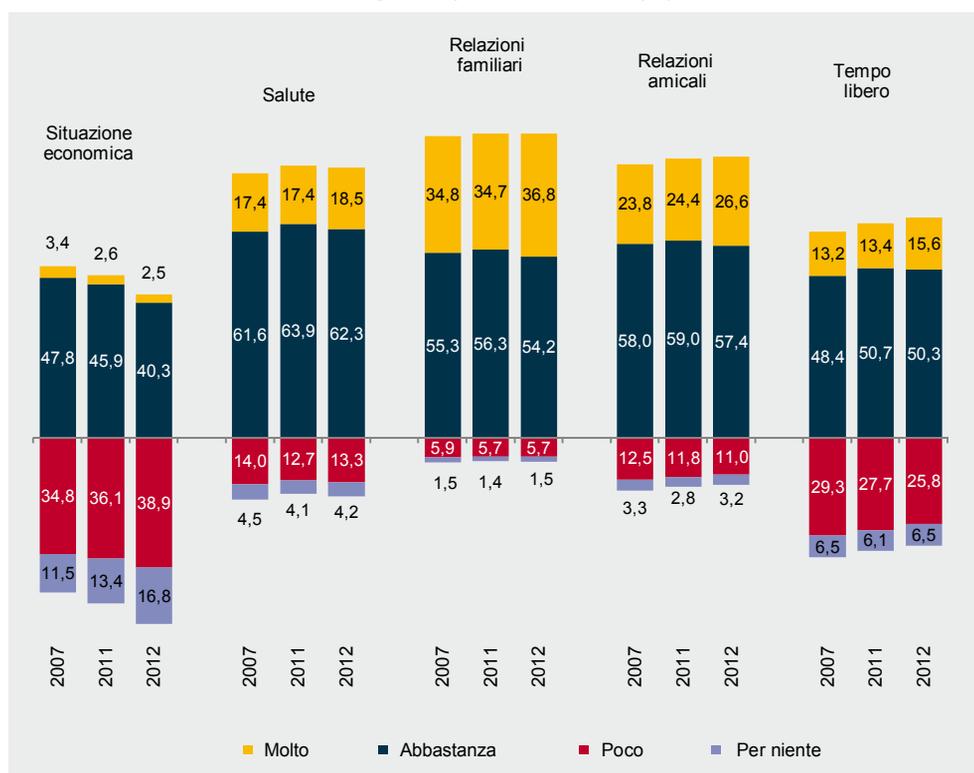
Nel 2012, nonostante il proseguimento della recessione, i cittadini continuano a tracciare un bilancio prevalentemente positivo della propria qualità della vita. Rispetto agli anni precedenti, tuttavia, l'incertezza della situazione economica e sociale si riflette sulla soddisfazione espressa: diminuisce la quota di persone di 14 anni e oltre che dichiarano alti livelli di soddisfazione (associati a un punteggio tra 8 e 10) per la vita in generale, che passa in un solo anno dal 45,8 per cento al 35,2 per cento.

I vari aspetti della vita quotidiana – sfera delle relazioni personali, familiari ed amicali, la salute, il tempo libero e la situazione economica – presentano però dinamiche differenziate. Rispetto allo stesso periodo del 2011 è in aumento il livello della soddisfazione per le relazioni familiari e amicali e il tempo libero (aumenta la quota dei molto soddisfatti), mentre si riduce la quota di persone che si dichiarano soddisfatte per la propria situazione economica.

Italiani soddisfatti della propria vita, ma meno dell'anno prima

Aumenta la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali...

**Figura 4.1** Persone di 14 anni e più per livello di soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana – Anni 2007, 2011 e 2012 (per 100 persone di 14 anni e più)



Fonte: Istat, Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Come raffigurato dalla figura 4.1 le valutazioni espresse sulla soddisfazione per i vari ambiti presentano valori sensibilmente diversi. In particolare, come conseguenza della recessione che ha colpito il nostro paese si stanno ulteriormente divaricando i giudizi che vengono dati dagli individui sugli aspetti economici e su quelli non economici della propria esistenza.



Dal 1993 ad oggi<sup>1</sup> una quota significativa di individui ha espresso buoni livelli di soddisfazione riguardo le relazioni familiari e amicali. La crisi non ha determinato cambiamenti evidenti: oltre il 90 per cento delle persone di 14 anni e più in genere dichiara di essere soddisfatta per le relazioni familiari. Nel 2012 tale percentuale è rimasta sostanzialmente invariata ed è aumentato il livello di soddisfazione dichiarato per questa motivazione: il 36,8 per cento è molto soddisfatto. Nel 2011 era il 34,7 per cento. Lo stesso accade per le relazioni amicali rispetto alle quali la quota degli individui soddisfatti permane da tempo molto elevata (84 per cento) ed esibisce solo fluttuazioni minime nei livelli. Nel 2012, così come è avvenuto per le relazioni familiari, questa quota è rimasta sostanzialmente invariata (era 83,4 per cento) rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso tra i due anni aumenta in modo significativo il livello di soddisfazione: i molto soddisfatti per le relazioni amicali passano dal 24,4 per cento al 26,6 per cento.

Vale evidenziare che, diversamente da quanto accade per le relazioni familiari, la soddisfazione per le relazioni amicali è un aspetto della vita per la quale si rilevano differenze di genere. Non solo una maggior quota di uomini, rispetto alle donne, dichiara di essere soddisfatto, ma lo è anche di più: l'86 per cento è soddisfatto e il 27,8 per cento lo è molto, contro rispettivamente l'82,2 per cento e il 25,5 per cento delle donne.

...stabile quella  
per la salute...

La soddisfazione per la salute è molto diffusa nonostante l'elevata età media della popolazione. L'80,8 per cento degli individui di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto), mentre il 13,3 per cento è poco soddisfatto e solo il 4,2 per cento risulta per niente soddisfatto. Rispetto al 2011 la situazione è sostanzialmente invariata.

Come atteso, la soddisfazione per il proprio stato di salute diminuisce al crescere dell'età e raggiunge il minimo tra gli ultrasessantacinquenni. Tra questi comunque i livelli non sono bassi – il 44,7 per cento si dichiara abbastanza soddisfatto delle proprie condizioni di salute e il 4,4 per cento molto soddisfatto. Le donne dichiarano sistematicamente una soddisfazione inferiore a quella degli uomini anche a parità di età e con differenze maggiori per le fasce anziane (Figura 4.2). Il dato riflette le evidenze disponibili sulle condizioni di salute della popolazione: le donne hanno una speranza di vita più elevata, ma ad una maggiore sopravvivenza corrisponde anche una probabilità più alta di un peggiore stato di salute. Mediamente le donne vivono 5,1 anni in più. Tuttavia, oltre un terzo della vita di una donna è vissuto in condizioni di salute non buone, mentre per gli uomini tale proporzione è il 25,4 per cento.

136

...mentre aumenta  
la soddisfazione  
per il tempo libero

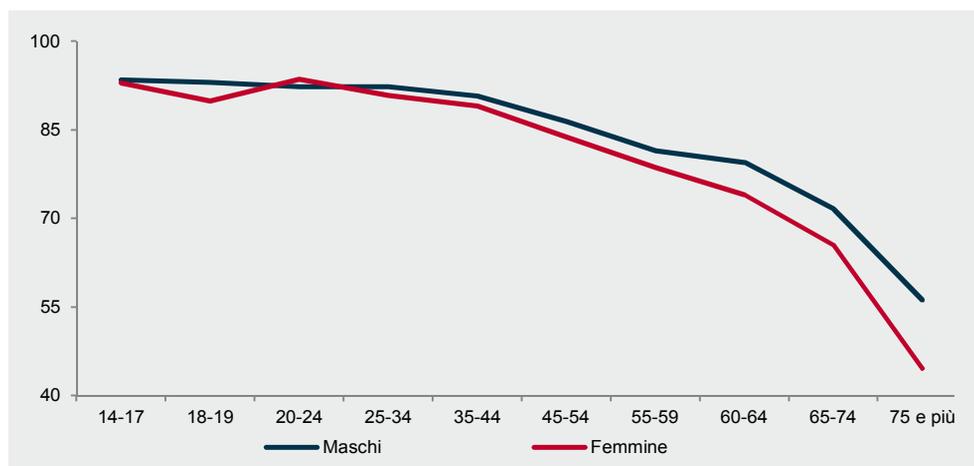
La crisi non sta incidendo negativamente sulle valutazioni sul tempo libero, al contrario nel 2012 a dichiararsi molto o abbastanza soddisfatto per questa componente è il 65,9 per cento della popolazione, in aumento rispetto al 2011 (64,1 per cento).

Anche per questa dimensione, come per salute e relazioni amicali, la soddisfazione resta nel tempo su quote sostanzialmente stabili (intorno al 63 per cento), anche se a queste inferiori, e sta mostrando un trend lievemente in crescita dal 2007. Essa si lega alle differenze di genere e alle fasi del ciclo di vita che si attraversano: sono più soddisfatti gli uomini delle donne e i giovani e gli anziani più delle persone delle età centrali. Le ragioni delle differenze in questo caso vanno ricercate nelle limitazioni che l'età impone alle attività che qualificano il tempo libero e, nel caso delle donne, da vincoli forti all'uso del tempo imposti da maggiori carichi di lavoro.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Dal 1993 l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" rileva le informazioni sul giudizio in termini di soddisfazione riguardo ad aspetti quali la situazione economica, la salute, le relazioni familiari, le relazioni amicali ed il tempo libero. La soddisfazione per i singoli ambiti di vita viene rilevata con un quesito rivolto alle persone di 14 anni e più così formulato: "Pensi agli ultimi 12 mesi. Lei si ritiene soddisfatto dei seguenti aspetti che hanno riguardato la sua vita?" e le cui modalità di risposta sono: molto, abbastanza, poco, per niente. Il quesito sulla soddisfazione per la vita in generale, rilevata dal 2010, invece chiede: "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?" e le risposte sono punteggi su una scala da 0 a 10, dove 0 indica per niente soddisfatto e 10 molto soddisfatto.

<sup>2</sup> L'indice che misura l'asimmetria nella distribuzione delle ore allocate al lavoro familiare tra partner entrambi occupati, cioè la percentuale di carico di lavoro familiare svolto dalla donna sul totale del lavoro svolto dalla coppia, oscilla tra 71,9 per cento (donne 25-44 anni) e 75,3 per cento (donne 45-64 anni) e permane anche in età anziana.

**Figura 4.2** Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per la salute, per classe di età e sesso – Anno 2012 (per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

La crisi sta invece incidendo decisamente sulla soddisfazione per motivi economici, che a differenza delle altre, mostra una flessione tra il 2012 e il 2011: essa è diminuita di 5,7 punti percentuali. Nel 2012 ha dichiarato di essere soddisfatto per questo aspetto solo il 42,8 per cento della popolazione di 14 anni e più. Inoltre tra gli intervistati è aumentata la percentuale dei poco soddisfatti (dal 36,1 per cento al 38,9 per cento) e soprattutto quella dei per niente soddisfatti (dal 13,4 per cento al 16,8 per cento).

Osservando i dati degli ultimi venti anni la soddisfazione per la propria situazione economica, oltre a riguardare quote decisamente inferiori di popolazione comparativamente ad altri ambiti di vita, è in declino dal 2001. In particolare, nel periodo considerato è possibile individuare fasi distinte in cui i cambiamenti nella soddisfazione per la situazione economica a livello individuale si associano agli andamenti ciclici dell'economia.

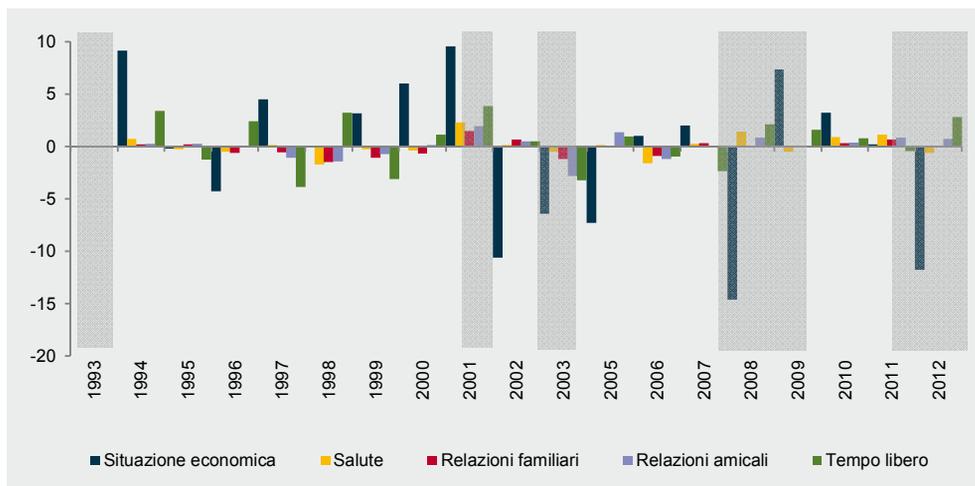
La figura 4.3 che schematizza l'andamento dal 1993<sup>3</sup> delle varie componenti della soddisfazione per la qualità della vita evidenzia le variazioni della quota di persone che dichiarano soddisfazione nei diversi campi in corrispondenza delle fasi positive e negative. Queste ultime sono segnate con le barre grigie nel grafico. Dalla figura risulta chiaramente che l'unico aspetto della vita quotidiana che registra variazioni di rilievo nella soddisfazione in corrispondenza delle diverse fasi del ciclo è quello relativo alla propria situazione economica. Le altre componenti rimangono, invece, sostanzialmente stabili. In particolare vediamo che, la percentuale dei molto-abbastanza soddisfatti della loro situazione economica ha esibito un andamento crescente dal 1993 al 2001, per poi avviarsi in una fase sempre discendente che vede punte particolarmente negative in occasione delle fasi recessive. È da precisare che, rispetto al 2001, l'indicatore ha avuto un comportamento anomalo. In presenza di una caduta ciclica dell'economia, infatti, la percentuale di chi si è dichiarato soddisfatto è aumentata e ha raggiunto il livello più elevato (64,1 per cento) da quando l'informazione è rilevata, presumibilmente in conseguenza dell'effetto annuncio positivo legato al successo della rincorsa all'euro. Una flessione si è verificata, invece, nell'anno successivo in concomitanza dell'effettiva introduzione dell'euro e di un nuovo ciclo negativo ed è proseguita fino al 2004. È seguita poi una fase di stabilizzazione nel biennio 2005-2007, quando la popolazione si è divisa a metà rispetto alla soddisfazione economica.

Dal 2001 in discesa la soddisfazione dei cittadini per la situazione economica personale



<sup>3</sup> L'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" viene svolta ogni anno. Dal 1993 al 2003 il mese di rilevazione è stato novembre. Nel novembre 2004 l'indagine non è stata effettuata, ma è stata realizzata a marzo 2005, per questa ragione il 2004 non compare tra gli anni della serie storica. Per le edizioni successive, dal 2006 ad oggi, il mese di rilevazione è stato marzo.

**Figura 4.3** Quota di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per alcuni aspetti della vita quotidiana (a) – Anni 1993-2012 (variazioni percentuali annuali)



Fonte: Istat, Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"  
(a) Le barre grigie indicano le fasi economiche negative.

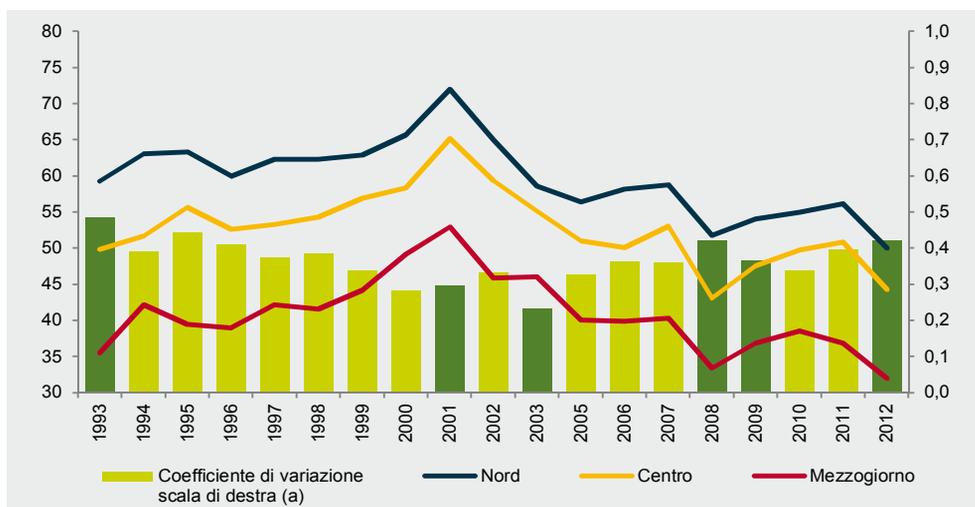
Con la recessione maggiore incertezza per la propria situazione economica

A inizio 2008 si è registrato un nuovo rapido declino con segni di assestamento negli anni successivi su livelli comunque inferiori rispetto a quelli pre-crisi. Nel 2012 si è verificata un'ulteriore sensibile riduzione.

È atteso ed evidente il ruolo giocato dal ciclo. Le fasi economiche negative, pur colpendo con intensità diversa gli individui in funzione della minore o maggiore fragilità di partenza, producono conseguenze negative diffuse e generano incertezza generale. La soddisfazione per motivi economici come conseguenza oscilla e tende a ridursi.

I livelli di soddisfazione economica non sono omogenei tra le diverse aree del Paese e anche il calo che si è registrato nel 2012 ha interessato in misura diversa il Nord, il Centro e il Mezzogiorno (Figura 4.4). Nelle regioni settentrionali la quota di residenti soddisfatti della propria situazione economica è pari al 50 per cento, scende al 44,3 per cento nel Centro e al 32 per cento nel Sud e

**Figura 4.4** Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica per ripartizione geografica – Anni 1993-2012 (per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona)

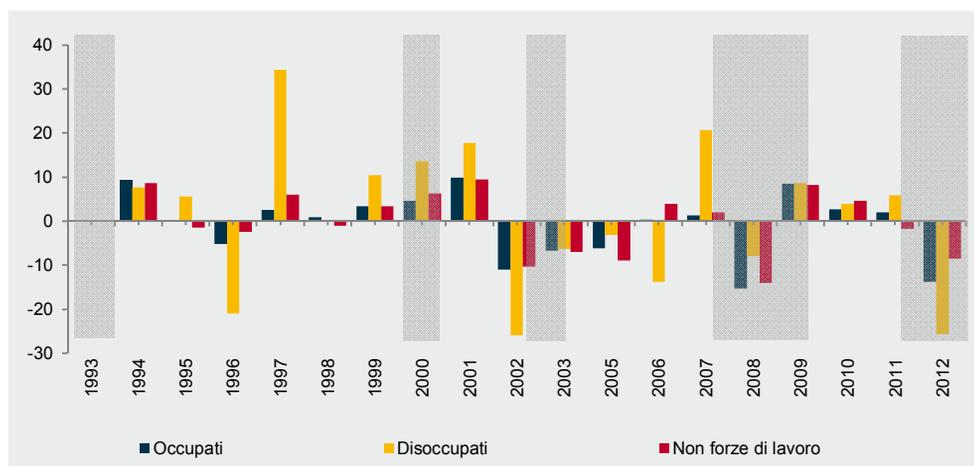


Fonte: Istat, Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"  
(a) Calcolato come rapporto tra la differenza Nord-Mezzogiorno e Italia. In verde più scuro è segnalata la coincidenza tra periodo di rilevazione e di recessione economica.



Isole. La diminuzione di soddisfazione è stata più consistente nelle prime due aree dove nel 2011 i molto e gli abbastanza soddisfatti erano rispettivamente il 56,2 per cento e il 50,9 per cento, e meno nel Mezzogiorno (36,9 per cento nel 2011). In generale, tuttavia, il divario tra regioni meridionali e settentrionali si è ampliato in corrispondenza delle fasi di caduta del ciclo.

**Figura 4.5** Quota di persone di 15 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per la situazione economica per condizione occupazionale (a) – Anni 1993-2012 (variazioni percentuali annuali)

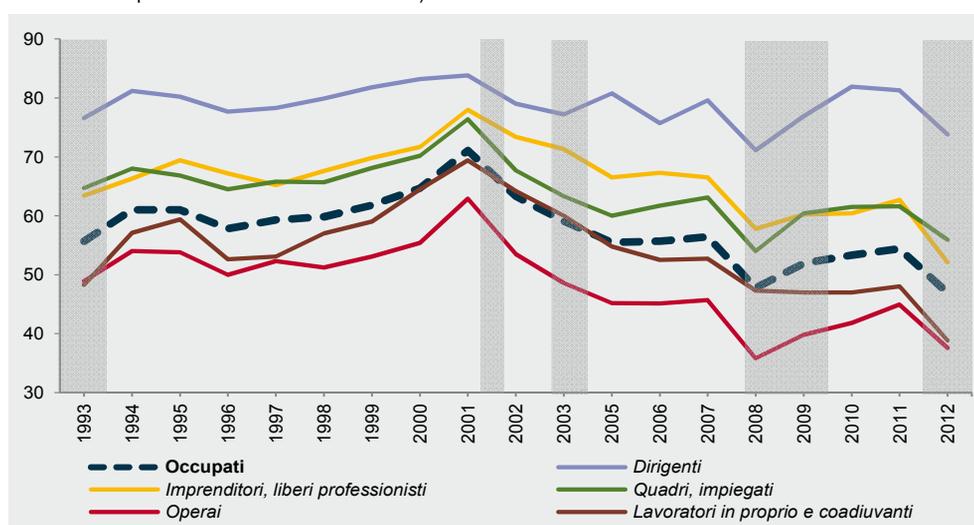


Fonte: Istat, Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"  
(a) Le barre grigie indicano le fasi economiche negative.

Il calo di soddisfazione economica del 2012 ha avuto intensità diverse in funzione dello stato occupazionale degli individui. È stato più forte tra i disoccupati più di quanto sia avvenuto per gli occupati o le non forze di lavoro (Figura 4.5). Tra gli occupati in termini assoluti, sono quelli che ricoprono le posizioni lavorative più elevate (dirigenti, imprenditori e liberi professionisti) che mostrano le riduzioni più marcate di soddisfazione, seguiti dai lavoratori in proprio. Tra gli operai l'insoddisfazione è più diffusa e più acuta poiché aumenta la quota di coloro che si dichiarano per niente soddisfatti. La distribuzione tra le varie posizioni professionali della soddisfazione economica è rimasta comunque inalterata (Figura 4.6).

La soddisfazione economica scende anche fra imprenditori e liberi professionisti

**Figura 4.6** Persone di 15 anni e più occupate molto o abbastanza soddisfatte per la situazione economica per posizione professionale (a) – Anni 1993-2012 (per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche)



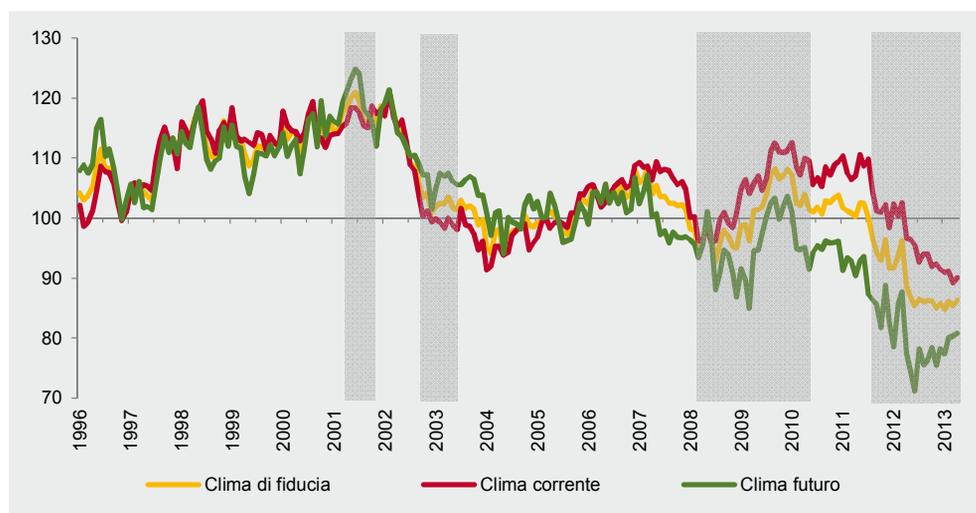
Fonte: Istat, Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"  
(a) Le barre grigie indicano le fasi economiche negative.



#### 4.1.2 Processi di valutazione soggettiva della situazione economica e paniere dei consumi

Analoghi risultati si evidenziano se si esaminano i dati rilevati sul *sentiment* dei soggetti attraverso l'Indagine Istat sulla fiducia dei consumatori. Lo scorso anno è aumentata in modo non marginale la percentuale di coloro che non potevano permettersi spese impreviste di importi pari ad 800 euro (dal 33,3 per cento al 38,4 per cento). Non sorprendentemente anche dal lato del *sentiment*, come abbiamo già visto sul versante della soddisfazione, una quota crescente di intervistati sta dando indicazioni pessimistiche sulle condizioni economico-finanziarie proprie e del sistema economico nel complesso, raggiungendo anche in questo caso livelli minimi a partire dal 1993. Le dinamiche di questo indicatore sono assimilabili a quelle viste per la soddisfazione economica, ivi inclusa l'anomalia registrata nel 2001.

Figura 4.7 Clima di fiducia dei consumatori, dati destagionalizzati – Anni 1996-2013



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

Nel corso di congiunture economiche critiche, percezioni e acquisti delle famiglie possono essere collegati anche in altri modi. In presenza di ampie e durature oscillazioni del reddito le persone reagiscono variando non solo l'entità dei livelli di consumo, ma anche la composizione dei loro acquisti. In questa attività di ricomposizione del paniere, non in tutti i casi è possibile modificare le spese a proprio piacimento e il *sentiment* può essere influenzato non solo dal livello dei consumi, ma anche da una ricomposizione del paniere non gradita ai consumatori. Per verificare l'esistenza di tale influenza, i beni e i servizi possono essere classificati in base al grado di rigidità che esibiscono quando ristrettezze economiche ne impongano una contrazione degli acquisti. In questo senso a un lato della scala si collocano i beni di prima necessità – quali gli alimenti – (che definiremo *necessari*), all'altro capo ci sono i beni e servizi per fini ricreativo-culturali, quali le vacanze, le cene fuori casa e, più in generale, tutte quelle spese fatte per godersi il tempo libero (che definiremo come *godibili*). Una terza tipologia di consumi comprende quelle spese che si vorrebbero evitare, ma a cui si è liberi di rinunciare solo parzialmente. Si pensi agli acquisti di medicinali e di materiale sanitario, spese per diagnosi, per ricoveri ospedalieri eccetera (che definiremo *salute*).

Una caratteristica di questi raggruppamenti è che, se da un lato essi distinguono i consumi secondo il loro grado di modificabilità, dall'altro essi rendono esplicito il fatto che le varie spese hanno diversi risvolti emozionali suscettibili di condizionare lo stato d'animo e, di conseguenza,



le *convinzioni*, ossia le aspettative che conseguono ad atteggiamenti psicologici. All'incorrere di una crisi vengono erose in prima battuta quote di beni e servizi più facilmente rinviabili, quali sono i *godibili*. Al protrarsi della crisi, se la rimodulazione del paniere attuata riducendo i *godibili* risultasse insufficiente tanto da essere costretti a contrarre perfino gli acquisti dei prodotti di base, cioè dei *necessari*, ne seguirebbero reazioni psicologiche ancora più intense. L'impatto della spesa in *salute* sulle *convinzioni* è, invece, più ambiguo. Se si deve spendere di più poiché è sopravvenuta una malattia e/o problemi fisici, allora è immaginabile che l'individuo potrebbe tendere a dare risposte più pessimiste. Tuttavia, l'aumento di questi acquisti può anche essere fatto e inteso come prevenzione o, più in generale, come un investimento per migliorare la propria condizione psico-fisica: in questo caso il rapporto tra spesa per la salute e *sentiment* sarebbe positivo. Per esaminare come i consumatori variano il modo di interpretare le situazioni economiche al modificarsi del paniere di beni e servizi che impattano in modo diverso sulle loro percezioni abbiamo analizzato le relazioni tra i dati che emergono dalle inchieste sulla fiducia dei consumatori e quelli relativi alla spesa per consumi attraverso regressioni<sup>4</sup> di tipo ARMA (2,2). In particolare, le seguenti analisi per le variabili relative al *sentiment* sono basate su quattro domande che vengono somministrate dall'Istat mensilmente nell'ambito dell'indagine sulla fiducia dei consumatori:

D1= Com'è cambiata secondo te la situazione economica della tua famiglia negli ultimi 12 mesi?

D2= Come cambierà secondo te la situazione economica della tua famiglia nei prossimi 12 mesi?

D3= Com'è cambiata secondo te la situazione economica del Paese negli ultimi 12 mesi?

D4= Come cambierà secondo te la situazione economica del Paese nei prossimi 12 mesi?

Le risposte qualitative fornite dagli intervistati (ad es. situazione economica molto migliorata, stazionaria, un po' peggiorata, ecc.) sono sintetizzate in saldi mensili, destagionalizzati, calcolati come differenza fra le frequenze percentuali delle modalità favorevoli e di quelle sfavorevoli. Dato che i saldi si riferiscono a domande sulle dinamiche economiche senza altra qualificazione, oltre alle componenti ARMA si è aggiunto, come variabile di controllo, il tasso di variazione congiunturale del Pil a prezzi costanti. I risultati relativi agli esercizi condotti con dati aggregati a livello nazionale sono raccolti nella seguente tavola 4.1.

L'analisi dei residui e i coefficienti di determinazione informano che i modelli sono delle adeguate rappresentazioni delle serie storiche rivenienti dalle indagini sui consumatori.<sup>5</sup> Leggendo i risultati della regressione (Tavola 4.1) per tipologia di acquisti è interessante sottolineare che tutti i coefficienti significativi risultano maggiori di zero. In altri termini, la correlazione tra

Il *sentiment* dipende da livello e combinazione dei consumi

<sup>4</sup> In ogni regressione la variabile dipendente è, alternativamente, uno dei quattro saldi relativi alle quattro domande qui allo studio trimestralizzato prendendone il valore del primo mese del corrispondente trimestre. Le variabili indipendenti sono la variazione congiunturale percentuale del Pil reale ritardata di un trimestre, due dummy puntuali (con valore uno nel, rispettivamente, terzo trimestre 2002 e quarto trimestre 2008) e i quattro termini dell'ARMA(2,2). A queste variabili comuni a tutte le equazioni si è aggiunta, alternativamente, una delle variazioni congiunturali percentuale – ritardata di un periodo – del tipo di consumo (in volume) del quale si vuole catturare il legame con il saldo delle indagini. Essendoci quattro tipi di consumo e quattro saldi, si sono eseguite sedici regressioni (Tavola 4.1).

<sup>5</sup> Scendendo nel dettaglio e leggendo la tavola 4.1 per riga – cioè per tipologia di saldo – si possono trarre le seguenti conclusioni. Se la quota di varianza spiegata è piuttosto elevata in tutte le regressioni, il coefficiente di determinazione aggiustato mostra un gradiente moderatamente discendente. Dai valori pari al 90 per cento del caso dei saldi sulla valutazione della propria situazione economica nei dodici mesi precedenti (Saldo.1), si passa gradualmente fino a cifre ridotte di circa un terzo per i saldi relativi alle domande sulla futura situazione del Paese (Saldo.4). Si tratta di evidenze che non sorprendono. Nel confronto tra le risposte relative al Saldo.1 e quelle relative al Saldo.4, infatti, è intuibile che sia più difficile cogliere gli aspetti determinanti la formazione delle aspettative sul futuro macroeconomico. Independentemente dalla tipologia della spesa, il saldo maggiormente influenzato dai consumi è quello relativo alla situazione corrente del Paese (Saldo.3). Nella misura in cui la variazione dei consumi segue il ciclo economico, questo risultato evidenzia relativamente maggiore risposta ciclica che caratterizza i giudizi inerenti le attuali condizioni macroeconomiche. Il saldo meno influenzato dai consumi risulta essere quello relativo alle aspettative sulla situazione della propria famiglia. L'illusione del controllo è un atteggiamento sulle vicende personali particolarmente importante e diffuso e, almeno stando ai dati, tale da controbilanciare l'effetto psicologico negativo causato dai ridotti acquisti.



**Tavola 4.1 Come variano i giudizi e le aspettative dei consumatori se varia la loro spesa in particolari tipologie di beni e servizi?**

MODELLI SU GIUDIZI E ASPETTATIVE	Tipologia di spesa								
	Necessari			Godibili			Salute		
	Beta	P-value	AdjR2	Beta	P-value	AdjR2	Beta	P-value	AdjR2
Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la sua situazione economica? (Saldo.1)	1,67	0,00	0,90	1,41	0,02	0,90	0,11	0,67	0,89
Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la sua situazione economica? (Saldo.2)	1,96	0,17	0,83	0,45	0,30	0,87	0,21	0,06	0,87
Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la situazione economica del Paese? (Saldo.3)	3,62	0,01	0,81	4,50	0,01	0,78	0,24	0,78	0,76
Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la situazione economica del Paese? (Saldo.4)	3,28	0,39	0,64	-0,12	0,95	0,63	0,68	0,04	0,74

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) Ciascuno dei quattro Saldi, nel periodo 1995-2012, è stato regredito sulla variazione congiunturale % del Pil reale ritardato di un trimestre, su due termini autoregressivi, su due termini a media mobile, su due dummy puntuali (terzo trimestre 2002 e quarto trimestre 2008) e sulla variazione congiunturale percentuale di un tipo di spesa (a prezzi costanti e ritardata di un trimestre) alla volta. Con quattro Saldi e quattro tipi di spesa si sono dunque eseguite sedici regressioni da cui i sedici Beta che, appunto, sono i coefficienti della corrispondente spesa. I P-value indicano la probabilità (con valori tra 0 e 1) che il Beta sia nullo. AdjR2 è il coefficiente di determinazione corretto. I residui di tutte le regressioni superano le consuete diagnostiche.

La rinuncia alle spese sanitarie influisce sulle prospettive economiche...

...quella ai beni necessari ha un impatto sulla percezione della situazione familiare

La rinuncia ai beni godibili peggiora i giudizi sulla situazione del Paese

livello della spesa e *sentiment* è positivo a prescindere da cosa si acquista e senza distinzione tra giudizi e aspettative o tra situazioni personali e generali. Nel dettaglio, le spese sanitarie incidono solo sulle aspettative (Saldo.2 e Saldo.4) e non sui giudizi sulla situazione personale o del paese nei dodici mesi trascorsi: il fatto che il coefficiente sia positivo, seppur relativamente piccolo, indica che il consumatore medio tende a vedere le spese in salute come un investimento per un futuro migliore. Questo implica anche che se una crisi economica impone riduzioni in questo genere di spesa, si determinano aspettative moderatamente più pessimistiche. Nel confronto con le altre spese, il calo degli acquisti destinati al soddisfacimento dei bisogni primari (*necessari*) tocca in maniera più pronunciata le risposte relative alle condizioni personali correnti (Saldo.1). Come immaginabile a priori, la rinuncia ai beni/servizi di base ha un impatto psicologico molto intenso. È interessante notare, poi, che a far peggiorare maggiormente il *sentiment* relativo alla valutazione della situazione economica del paese attuale (Saldo.3) è la spesa per *godibili*. Come a dire che tanto più si spende per il tempo libero, tanto più si vede con ottimismo anche la situazione economica degli "Altri". Durante le crisi che impongono rinunce, il discorso va ovviamente fatto a segni invertiti: se la riduzione del "panem" fa aumentare in particolar modo il pessimismo sulla condizione individuale, la contrazione dei "circenses" influenza negativamente soprattutto la visione del sistema economico nella sua totalità.

Ovviamente se esiste un'influenza del ciclo economico nella determinazione delle aspettative è vero anche l'inverso: valutazioni dei consumatori sulla situazione economica propria e del paese, attuale e prospettica, hanno effetti sull'economia. Le indagini sul clima di fiducia dei consumatori, infatti, danno elementi di informazione rilevanti e anticipatori sulle relazioni tra l'evoluzione della spesa per consumi delle famiglie e il ciclo economico. L'analisi sul tema contenuta nel Rapporto dello scorso anno (si veda il box "L'andamento del clima di fiducia dei consumatori nelle recenti fasi cicliche"), evidenzia come la fiducia delle famiglie abbia anticipato i punti di svolta inferiore dell'economia italiana, ma in modo differenziato nel tempo. In particolare, la correlazione tra l'indice e l'andamento del prodotto lordo risulta elevata negli anni Novanta (circa il 60 per cento) per poi pressoché dimezzarsi negli anni più recenti.



### 4.1.3 La soddisfazione per la vita nell'attuale periodo di crisi

Nel 2012 alla riduzione dei livelli di soddisfazione economica indotti dalla crisi non si è abbinata una diminuzione nei livelli di soddisfazione negli altri ambiti, che sono invece rimasti stabili o addirittura aumentati. I dati dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" consentono di verificare come questi andamenti si sono riflessi sulla soddisfazione per la vita in generale, se cioè i risultati sui domini diversi da quello economico abbiano compensato, e in tal caso se in tutto o in parte, il peggioramento verificatosi sulla soddisfazione per la propria situazione economica. Il punteggio medio che le persone di 14 anni e più hanno dato alla loro vita nel 2010 era 7,2: nei due anni successivi è sceso a 7,1 e poi ancora a 6,8 (Tavola 4.2).

In due anni scende da 7,2 a 6,8 il voto degli italiani sulla soddisfazione per la propria vita

**Tavola 4.2 Persone di 14 anni e più per livello di soddisfazione per la vita nel complesso (a) – Anni 2010-2012** (per 100 persone di 14 anni e più, media e mediana)

ANNI	0 = per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 = molto soddisfatto	Media	Mediana
2010	0,6	0,2	0,6	0,9	1,6	7,2	15,5	27,1	28,7	7,8	6,8	7,2	7,0
2011	1,0	0,4	0,7	1,3	2,3	8,6	14,1	23,8	28,0	10,2	7,6	7,1	7,0
2012	0,8	0,5	1,0	1,8	3,2	11,2	18,4	25,7	23,2	6,5	5,5	6,8	7,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"  
(a) Espresso con un punteggio da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto).

Per tutto l'arco di tempo che i dati consentono di esaminare (ricordiamo che la prima rilevazione risale soltanto al 2010) emerge che l'età, l'area di residenza e i livelli di istruzione sono associati a posizioni diverse nella scala dei punteggi attribuiti. Le differenze di genere, invece, non risultano avere rilevanza. Nel 2012, in particolare, osservando la distribuzione per fasce d'età si passa da un voto medio di 7,5 tra i giovani di 14-17 anni ad uno di 6,4 degli ultrasettantacinquenni (Tavola 4.3). Analizzando i dati a livello territoriale si osserva che il Nord presenta un valore medio di soddisfazione pari a 7,0, il Centro pari a 6,8 e il Mezzogiorno il valore più basso (6,6).

Tra i più soddisfatti – oltre agli studenti – ci sono gli occupati (7,0) (Figura 4.8). Tra questi, la soddisfazione più elevata si riscontra tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (7,2 con-

Giovani e occupati i più soddisfatti della propria vita

**Tavola 4.3 Persone di 14 anni e più per livello di soddisfazione per la vita nel complesso (a) per classe di età – Anno 2012** (per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, media e mediana)

CLASSI DI ETÀ	0 = per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 = molto soddisfatto	Media	Mediana
14-17	0,3	0,2	0,0	0,6	1,1	6,4	11,0	26,0	27,9	13,7	8,6	7,5	8,0
18-19	0,2	0,3	0,2	1,2	1,6	8,4	16,7	27,7	24,5	10,9	5,6	7,2	7,0
20-24	0,6	0,5	1,1	1,7	3,0	10,4	16,9	26,1	23,8	8,2	5,0	6,9	7,0
25-34	0,6	0,4	0,5	1,5	3,5	10,6	18,2	27,7	23,1	7,7	4,8	6,9	7,0
35-44	0,7	0,5	1,0	1,7	3,2	10,6	17,7	25,3	25,0	6,7	5,6	6,9	7,0
45-54	0,9	0,6	1,0	1,8	3,2	12,0	18,2	26,7	23,6	5,5	4,7	6,7	7,0
55-59	0,9	0,4	1,0	1,6	2,9	11,4	19,0	27,0	23,2	6,5	4,2	6,8	7,0
60-64	1,3	0,3	0,8	1,8	2,7	10,1	20,1	26,2	24,0	6,2	5,2	6,8	7,0
65-74	1,0	0,4	1,0	1,9	2,9	11,9	20,0	26,4	21,6	4,6	6,4	6,8	7,0
75 e più	1,3	1,0	2,1	3,0	5,1	14,4	21,4	19,6	18,7	4,1	6,6	6,4	7,0
<b>Totale</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>1,0</b>	<b>1,8</b>	<b>3,2</b>	<b>11,2</b>	<b>18,4</b>	<b>25,7</b>	<b>23,2</b>	<b>6,5</b>	<b>5,5</b>	<b>6,8</b>	<b>7,0</b>

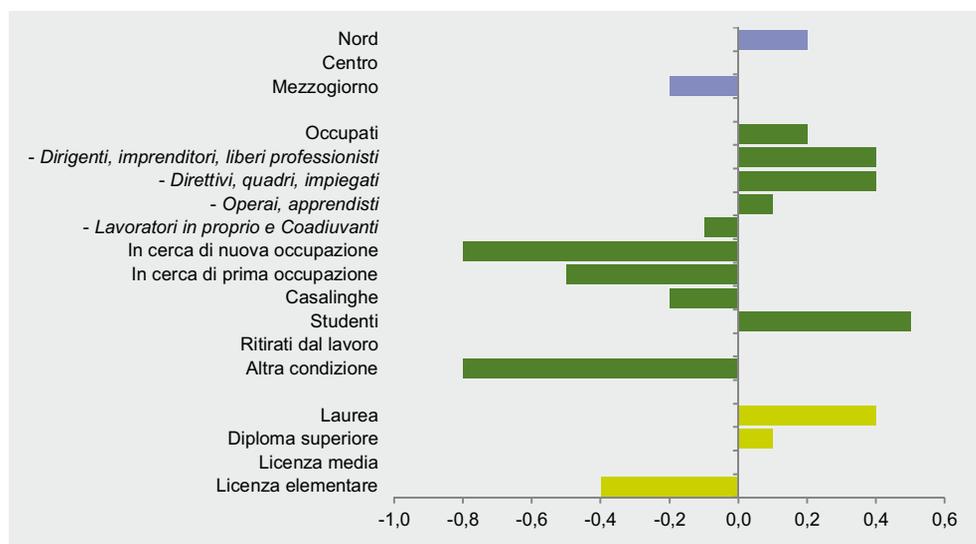
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"  
(a) Espresso con un punteggio da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto).



tro il 6,7 dei lavoratori in proprio) e tra chi ha una laurea (7,2 contro il 6,4 di chi arriva solo alla licenza elementare). Ad esprimere i livelli più bassi di soddisfazione sono invece coloro che sono in cerca di occupazione (6,0 o 6,3 a seconda che si sia avuta già un'occupazione o che la si cerchi per la prima volta).

Come si è visto nei tre anni osservati il valore medio della soddisfazione per la vita è in calo. In particolare, nel 2012 è diminuita sensibilmente la quota di chi esprime i livelli di soddisfazione più alti (i punteggi pari a 8, 9 e 10), mentre è aumentata la quota di chi si colloca su valori immediatamente meno elevati (6 e 7) e, anche se in misura minore, quella che esprime valori ancora più bassi (4 e 5).

**Figura 4.8** Persone di 14 anni e più per valore medio della soddisfazione per la vita nel complesso per ripartizione geografica, condizione occupazionale (a) e titolo di studio – Anno 2012 (scostamenti dalla media nazionale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" (a) Per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche.



In calo la soddisfazione soprattutto di disoccupati e lavoratori autonomi

Come conseguenza della crisi non solo parte della popolazione si è riposizionata verso punteggi più bassi, ma si sono anche ulteriormente ampliati i divari territoriali e sociali. Laddove la quota di persone che si dichiarano molto soddisfatte era già bassa si è avuto un peggioramento più evidente e tra gli occupati è cresciuta l'eterogeneità delle risposte sulla soddisfazione.

Nel Nord la percentuale di chi esprime un punteggio tra 8 e 10 decresce in misura inferiore di quanto avvenga nella media nazionale, il Centro è in linea, mentre nel Mezzogiorno si ha una riduzione quasi doppia rispetto a quella delle regioni settentrionali. La soddisfazione diminuisce di più tra chi è in possesso di un titolo di studio basso rispetto a chi possiede un diploma o una laurea, indipendentemente dal sesso e dall'età.

Rispetto alla condizione occupazionale, si osserva una dinamica molto simile a quella della soddisfazione per la situazione economica. In termini assoluti la discesa verso le posizioni più basse è più accentuata per chi non ha un lavoro retribuito – come nel caso delle casalinghe – e per gli autonomi. Tra questi ultimi, i lavoratori in proprio peggiorano più degli imprenditori e dei liberi professionisti. In termini relativi vedono un calo maggiore i disoccupati rispetto agli occupati e gli operai rispetto ai dirigenti.

#### 4.1.4 Interazione tra benessere soggettivo e la soddisfazione per i vari ambiti della vita

Quale è l'interazione tra il benessere soggettivo dichiarato dai singoli individui e la soddisfazione espressa per i singoli ambiti della propria vita?

Tra chi esprime elevati punteggi di soddisfazione generale, quasi la metà dei casi (il 45,5 per cento) dichiara di essere molto o abbastanza soddisfatto per tutti gli aspetti della vita, come da attendersi (Tavola 4.4). Meno scontato è, invece, il risultato che evidenzia la consistente incidenza nell'insieme dei più soddisfatti per la qualità della loro vita di chi si è dichiarato poco o per niente soddisfatto rispetto alla propria situazione economica: sono il 21,6 per cento di quanti hanno espresso un punteggio tra 8 e 10 per la vita in generale. La soddisfazione per la situazione economica, quindi, è importante, ma non necessaria ai fini di quella generale. I dati segnalano che anche quando non si è soddisfatti economicamente è possibile esserlo per la vita in generale purché si sia soddisfatti per tutti gli altri ambiti. Questo può accadere sia perché elevati livelli di soddisfazione tendono ad essere riportati dalle persone che, benché non soddisfatte sulla loro situazione economica, possono tuttavia contare su una serie di aiuti offerti da relazioni familiari, amicali o di altro tipo – sia per la natura soggettiva delle valutazioni espresse che può risentire di difformità nelle scale di valori tra individui diversi.

L'insoddisfazione per la situazione economica non pregiudica un giudizio positivo sulla propria vita

**Tavola 4.4** Persone di 14 anni e più che dichiarano una soddisfazione per la vita nel complesso tra 8 e 10 (a) per livello di soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana (b) – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

Situazione economica	Salute	Relazioni familiari	Relazioni amicali	Tempo libero	Valori assoluti (in migliaia)	%
A	A	A	A	A	8.403	45,5
B	A	A	A	A	4.000	21,6
A	A	A	A	B	1.577	8,5
B	A	A	A	B	1.441	7,8
B	B	A	A	A	459	2,5
A	B	A	A	A	414	2,2
B	A	A	B	B	266	1,4
A	A	A	B	A	265	1,4
A	A	A	B	B	247	1,3
B	B	A	A	B	228	1,2
B	A	A	B	A	190	1,0
B	A	B	A	A	92	0,5
A	A	B	A	A	91	0,5
Altre possibili combinazioni di A e B					816	4,4
<b>Persone con punteggio tra 8 e 10 per soddisfazione della vita in generale</b>					<b>18.490</b>	<b>100</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Espressa con un punteggio da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto).

(b) Espressa come "Molto o Abbastanza soddisfatto" = A e "Poco o Per niente soddisfatto" = B.

È anche importante notare che l'elevata soddisfazione per la vita in generale risulta associabile anche con l'insoddisfazione per diversi ambiti, ma che la dimensione economica è quella per cui è più frequente che ciò accada. Sono pochi, invece, i casi in cui l'insoddisfazione relazionale riesce a essere compensata dalla soddisfazione per gli altri aspetti.



#### 4.1.5 Aspettative sulla propria situazione personale nei prossimi cinque anni e benessere soggettivo

Importante ai fini di molti comportamenti socialmente ed economicamente rilevanti è la posizione dei soggetti rispetto al proprio futuro. Da essa dipendono infatti da un lato effetti demografici rilevanti, quali ad esempio la fecondità e il tasso di ricambio generazionale, dall'altro aspetti centrali per l'evoluzione del ciclo economico quali le scelte di consumo e di investimento. Interrogati sulla possibile evoluzione della loro situazione personale nei prossimi cinque anni,<sup>6</sup> gli individui hanno risposto distribuendosi in maniera abbastanza uniforme tra i vari scenari possibili: il 24,6 per cento si esprime positivamente prevedendo un miglioramento, il 23,5 per cento ipotizza un futuro in peggioramento, il 23,3 per cento ha dichiarato uno stato di dubbio e incertezza, mentre una quota superiore (il 28,5 per cento) ritiene che la situazione resterà uguale (Figura 4.9).

Le aspettative verso il futuro sembrano influenzate soprattutto dall'età. Nonostante siano tra le categorie più colpite dalla crisi, nel 2012 i più ottimisti sono proprio i giovani fino a 34 anni; la percentuale di ottimisti cala poi progressivamente al crescere dell'età – diventa meno di un terzo tra i 35-44 anni, un quinto tra i 45-54 anni e solo il 5 per cento tra gli ultrasessantacinquenni. In modo speculare, i pessimisti sono più frequenti nelle fasce di età più elevate (dai 45 anni si registrano quote superiori alla media della popolazione fino arrivare al 40 per cento circa tra gli ultrasessantacinquenni). Al crescere dell'età cresce anche la quota di coloro che ritengono la loro situazione tendenzialmente stabile, mentre la quota di indecisi presenta una variabilità per età più contenuta riguardando circa un quinto degli intervistati.

Tuttavia se si risiede in aree più ricche e più dinamiche o si è più istruiti l'atteggiamento verso il futuro è più positivo: chi vede una prospettiva di miglioramento nei prossimi cinque anni è il 27,1 per cento tra i residenti al Nord, scende al 24,1 per cento al Centro e diventa il 21,6 per cento nel Mezzogiorno; chi possiede un titolo di studio elevato confida in una prospettiva favorevole in misura quasi doppia rispetto a chi ha al massimo l'obbligo scolastico (il 35 per cento rispetto al 13,9 per cento). L'effetto del titolo di studio si manifesta in misura decrescente al crescere dell'età, ed arriva quasi ad annullarsi tra le persone di 65 anni e più.

Avere un lavoro porta ad essere più positivi verso il futuro – le quote di “ottimisti” tra gli occupati sono superiori a quelle della media della popolazione, soprattutto tra chi riveste un ruolo dirigenziale o imprenditoriale e tra le donne. Tuttavia, il fatto di non averlo e di cercarlo, condizione che aumenta la probabilità di insoddisfazione per la vita in generale, non sembra pregiudicare le valutazioni riguardo al futuro. Un terzo circa di chi è alla ricerca di un'occupazione ritiene che la sua situazione personale migliorerà nei prossimi cinque anni, ma si tratta perlopiù di chi cerca una prima occupazione e quindi di persone giovani. Per motivi analoghi anche tra gli studenti l'incidenza degli ottimisti risulta rilevante: il 52,9 per cento, contro il 7,2 per cento di pessimisti e il 18,7 per cento di moderati.

I maschi sono più ottimisti delle donne – soprattutto se risiedono al Nord – mentre queste ultime mostrano maggiore incertezza, in particolare se provengono dal Mezzogiorno. Le differenze di genere si annullano tra chi possiede un titolo universitario.

Anche le prospettive per il futuro sembrano legarsi al livello della soddisfazione per la propria vita (si veda il box “Logica e distorsioni nelle valutazioni sul passato e aspettative sul futuro”). Tra quanti valutano la propria vita in modo molto positivo (ovvero indicano un punteggio compreso tra 8 e 10), il 33,8 per cento pensa ad un futuro migliore e il 32,3 per cento al massimo uguale a quello attuale. Nonostante la favorevole situazione personale, il 13,4 per cento di essi, pensa comunque che essa peggiorerà. Tra coloro che dichiarano livelli di soddisfazione appena

Un quarto degli italiani è ottimista sul proprio futuro

Tra gli occupati più ottimiste le donne e le persone con posizioni professionali più alte

Un terzo dei molto soddisfatti della propria vita vede positivo anche il futuro

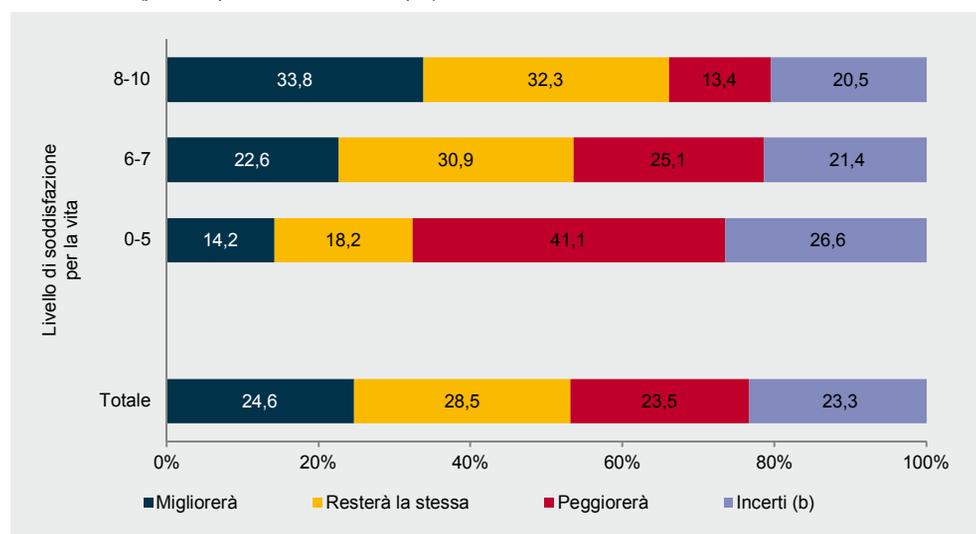
146



<sup>6</sup> Dal 2012 è rilevato il quesito “Nei prossimi 5 anni Lei pensa che la sua situazione personale: migliorerà, resterà la stessa, peggiorerà, non sa?”.

inferiori, (punteggio tra 6 e 7), gli ottimisti, come ci si può attendere, diminuiscono: sono il 22,6 per cento e sono il 30,9 per cento coloro che pensano di restare nella stessa situazione, mentre aumentano i pessimisti (il 25,1 per cento). Tra chi si è espresso più negativamente rispetto alla propria vita (punteggio 0-5) solo il 14,2 per cento guarda comunque con positività al proprio futuro, mentre il 59,3 per cento pensa ad un peggioramento o al massimo ad una stazionarietà della propria situazione. Tra di essi inoltre risulta più rilevante la quota degli incerti rispetto ai soddisfatti: il 26,6 per cento, contro il 21,4 per cento e il 20,5 per cento di chi, rispettivamente, ha dichiarato un punteggio tra 6 e 7 e tra 8 e 10.

**Figura 4.9** Persone di 14 anni e più per livello di soddisfazione per la vita nel complesso (a) e aspettativa sulla evoluzione della situazione personale nei prossimi 5 anni – Anno 2012 (per 100 persone di 14 anni e più)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Espresso con un punteggio da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto).

(b) Comprendono quanti indicano "non so" o non rispondono.

Agli estremi della scala della valutazione sulle prospettive future troviamo due segmenti di popolazione con aspettative opposte, ma accomunati da una valutazione positiva della propria vita. C'è chi è soddisfatto (punteggio da 8 a 10 sulla propria vita nel complesso) ed è ottimista (ovvero pensa che la sua vita migliorerà nei prossimi cinque anni), ma ci sono anche individui che, pur pessimisti o incerti verso il futuro, mantengono un'opinione elevata della propria vita.



## LOGICA E DISTORSIONI NELLE VALUTAZIONI SUL PASSATO E ASPETTATIVE SUL FUTURO

Le scienze cognitive suggeriscono la presenza di distorsioni non contingenti e non marginali nei meccanismi di formazione dell'opinione, suscettibili di generare un "rumore di fondo" che condiziona le valutazioni collettive su importanti temi economici.<sup>1</sup> Tra gli elementi distorsivi rientra quello definito della "rappresentatività", un meccanismo di ragionamento volto ad assegnare delle probabilità all'accadimento degli eventi: gli individui credono che si possano inferire i parametri della popolazione anche sulla base di un piccolo campione risultato della loro personale esperienza. Una seconda origine del rumore di fondo risiede nella "distorsione della disponibilità", che conduce a dare nelle valutazioni un peso eccessivo agli avvenimenti più recenti. In conseguenza di queste distorsioni, teorie psicologiche evidenziano che le persone sono generalmente troppo ottimistiche rispetto alle dinamiche economiche, quando si parla della loro situazione rispetto a quella degli altri. Altri risultati, anch'essi ormai consolidati in psicologia, consentono di affermare che gli individui hanno una tendenza ad essere distorsivamente ipercritici nel valutare la situazione economica in corso, specie quella documentabile con dati aggregati. Un terzo gruppo di considerazioni derivanti dall'economia comportamentale suggerisce, infine, che le persone tendano a produrre contestualmente, da un lato giudizi ex post troppo critici e dall'altro aspettative sul futuro troppo ottimistiche. Distorsioni sia retrospettive che prospettiche sono collegabili all'uso del cosiddetto "conto mentale", per il quale i soggetti organizzano nelle proprie valutazioni elementi economici correnti e futuri in modo diverso. L'analisi dei dati che risultano dalle indagini condotte dall'Istat sulla fiducia dà evidenza della elevata sistematicità e diffusione della soggettività dei processi mentali. In particolare, le seguenti analisi sono basate su quattro domande mensili oggetto dell'indagine sulla fiducia dei consumatori:

- D1= Com'è cambiata secondo te la situazione economica della tua famiglia negli ultimi 12 mesi?  
 D2= Come cambierà secondo te la situazione economica della tua famiglia nei prossimi 12 mesi?  
 D3= Com'è cambiata secondo te la situazione economica del Paese negli ultimi 12 mesi?  
 D4= Come cambierà secondo te la situazione economica del Paese nei prossimi 12 mesi?

Le risposte qualitative fornite dagli intervistati (ad es. situazione molto migliorata, stazionaria, un po' peggiorata, eccetera) sono sintetizzate in saldi mensili, calcolati come differenza fra le frequenze percentuali delle modalità favorevoli e di quelle sfavorevoli.

I quattro saldi, con valori compresi tra +200 (tutti molto ottimisti) e -200 (tutti molto pessimisti), sono riportati in modo organizzato nella figura 1.

Come si osserva si tratta di evidenze robuste che, nel corso di oltre trent'anni, registrano pochissime eccezioni alla regola del rumore di fondo derivante dalle distorsioni psicologiche qui in discussione. Le figure evidenziano una persistenza di questi processi mentali al variare delle situazioni macroeconomiche che si sono alternate nel corso dei decenni sotto osservazione. Più in particolare, risulta che giudizi sul presente e aspettative sul futuro sono sistematicamente difformi e relativamente più ottimistiche verso il futuro che sulla valutazione del presente. Analogamente accade per le valutazioni e le aspettative sulla propria situazione economica personale, sistematicamente più rosee di quelle sulle condizioni economiche del Paese.

Il dato aggregato potrebbe nascondere eterogeneità tra alcune categorie di persone o tra territori. I grafici sotto riportati mostrano invece che le distorsioni accomunano diversi gruppi sociodemografici. Per maggiore chiarezza e per esaltare altre evidenze, si riportano solamente le differenze tra le medie mobili di cui alle precedenti figure.

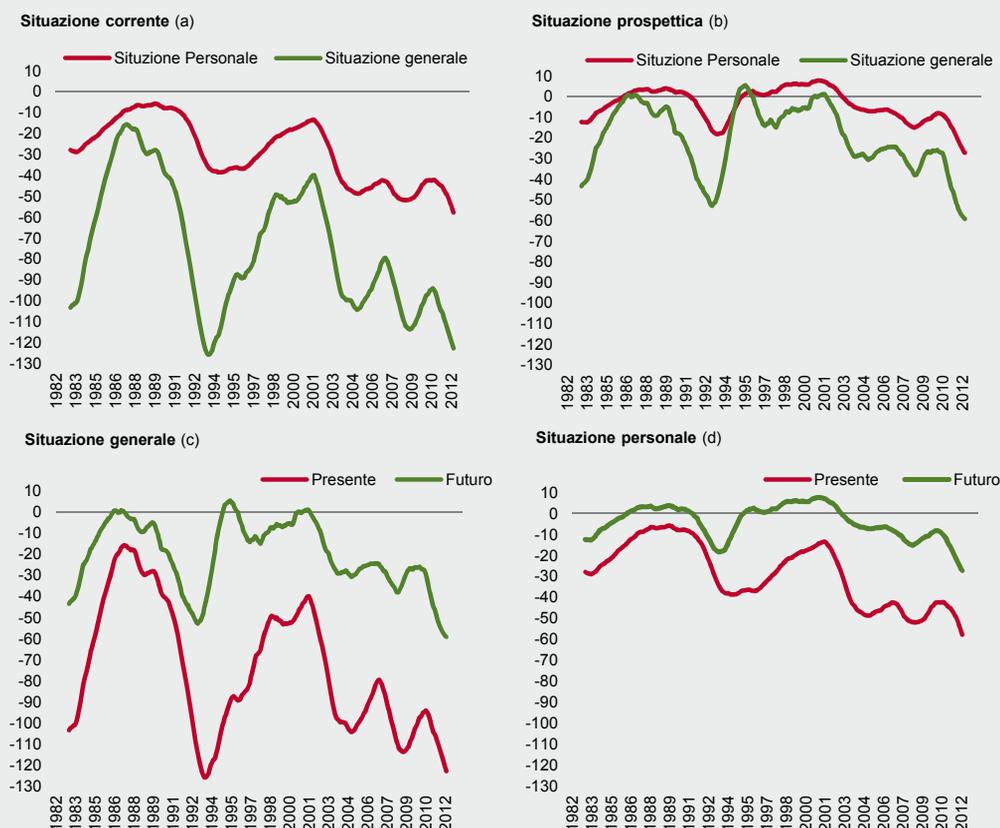
La linea (rossa) che si riferisce alla discrepanza tra le percezioni su come sta andando e su come procederà la situazione economica del Paese è costantemente superiore alle altre. Ciò è attribuibile, da un lato, all'effetto dei mass media e della distorsione da disponibilità, che fanno essere eccessivamente critici sulla situazione corrente generale e, dall'altro, all'overconfidence che ci fa vedere la situazione futura più rosea di come in effetti è. Logiche simili danno spiegazione della distanza sistematicamente più piccola, tra la situazione futura personale e generale (Figura 2, linea gialla). Mentre sarebbe l'illusione del controllo a rendere sempre migliori le aspettative sulle vicende economiche personali, l'overconfidence potrebbe impedire di far registrare disparità più marcate. Sebbene tutte le linee siano oltre la linea dello zero – ad indicare che il rumore di fondo accomuna tutti i gruppi<sup>2</sup> rappresentati nella figura 2 – qualche cambiamento nel ranking, evidenziato nelle figure dall'intreccio di alcune linee, sembra essersi materializzato solamente nell'ultimo scorcio del campione. Ciò accade perché durante episodi ciclici particolarmente gravi e prolungati, gli elementi oggettivi possono accrescere il loro impatto sulla formazione di giudizi e aspettative, modificando in parte le tendenze psicologiche di fondo.



<sup>1</sup> Per un'analisi a livello europeo si veda Bovi (2009).

<sup>2</sup> Anche gli altri gruppi di cui si dispone dei dati (età 30-49 anni e 50-64, Nord-ovest e Centro, lavoratori autonomi e inattivi, diplomati) confermano che il ritornello di fondo non registra sostanziali eccezioni.

Figura 1 Giudizi e aspettative sulla situazione economica personale e generale – Anni 1982-2012



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

- (a) Medie mobili a 24 mesi dei saldi delle risposte alle domande: "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la sua situazione economica?"; "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la situazione economica del Paese?".  
 (b) Medie mobili a 24 mesi dei saldi delle risposte alle domande: "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la sua situazione economica?"; "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la situazione economica del Paese?".  
 (c) Medie mobili a 24 mesi dei saldi delle risposte alle domande: "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la situazione economica del Paese?"; "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la situazione economica del Paese?".  
 (d) Medie mobili a 24 mesi dei saldi delle risposte alle domande: "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la sua situazione economica?"; "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la sua situazione economica?".

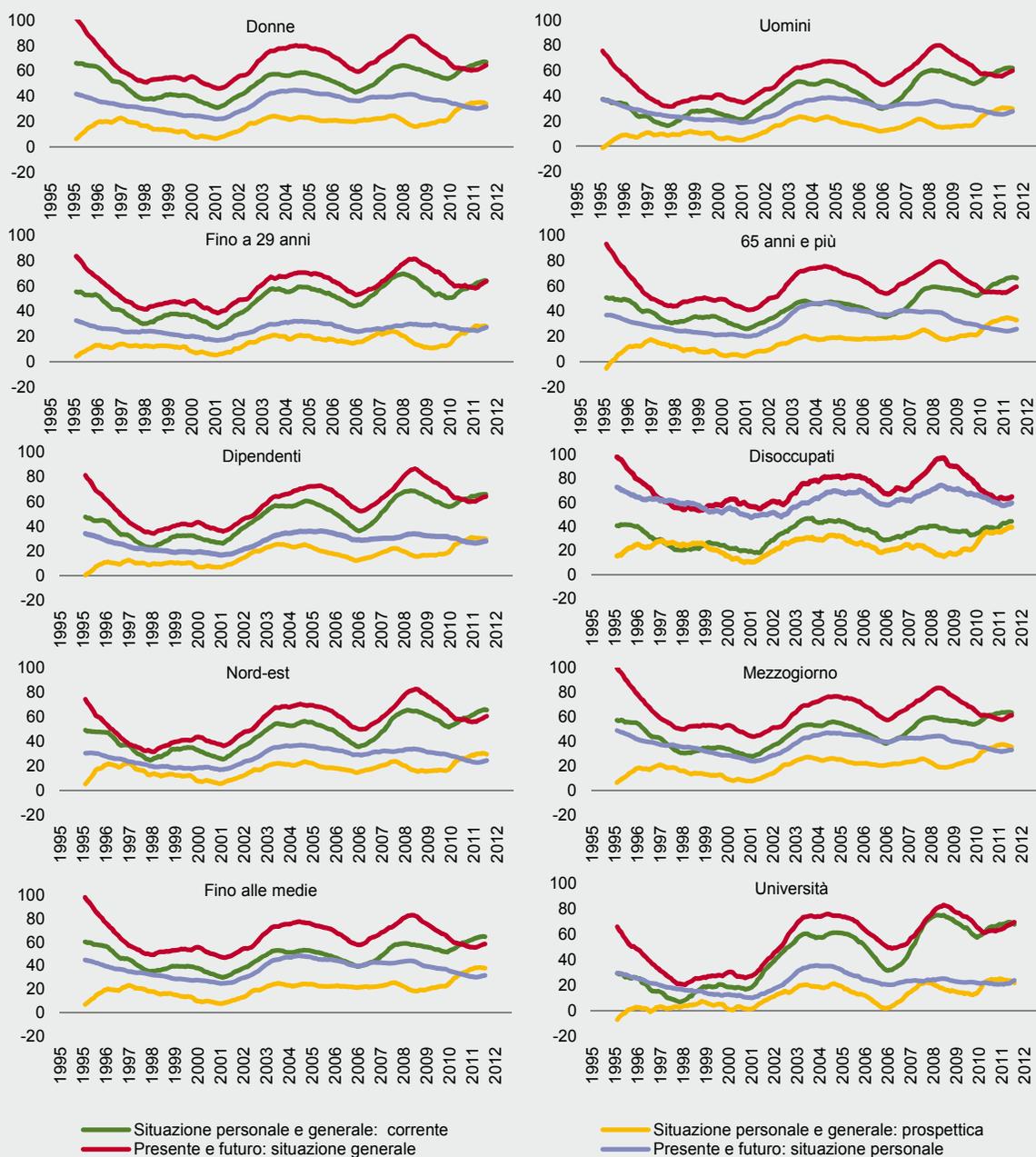
Davanti a situazioni cicliche avverse gli individui tendono a diventare maggiormente razionali. Ciò sia per motivi oggettivi che introspettivi. Vari studi condotti da economisti indicano che la propensione ad informarsi cambia al mutare delle condizioni del sistema economico. Raccogliere informazioni, infatti, è un'attività costosa e quindi le persone tendono a comportarsi in modo "razionalmente disattento": quando le cose vanno bene, la soglia di attenzione relativa ai temi economici è relativamente bassa; quando si è in mezzo ad una crisi, invece, si presta maggiore cura ai dati che la descrivono.

Le figure 3 e 4 evidenziano la presenza di un trend decrescente di tutte le categorie – situazione economica propria e generale – che inizia con le crisi di inizio millennio e che, pur tra alti e bassi, non mo-

stra tuttora segni di ripresa. Un altro elemento che emerge con chiarezza dalle figure è che le crisi sembrano incidere in misura più marcata sulle risposte inerenti le condizioni del Paese rispetto a quelle riguardanti le situazioni personali. Il divario che l'individuo assegna tra la sua situazione personale e quella del sistema economico nel suo insieme mostra una componente ciclica non marginale, specie a livello retrospettivo. Una spiegazione è rinvenibile in alcune delle considerazioni già fatte. In particolare, l'illusione del controllo può rendere rigidi verso il basso le convinzioni riguardanti la sfera economica personale che, in effetti, sembrano rispondere di meno alle sollecitazioni cicliche rispetto a quelle relative allo stato macroeconomico. Le figure contengono un ulteriore evidente messaggio. A diffe-



**Figura 2 Giudizi e aspettative sulla situazione economica. Disaggregazione per gruppi sociodemografici - Anni 1995-2012 (a)**



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

(a) Saldo.1 = saldo delle risposte alla domanda "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la sua situazione economica?".

Saldo.2 = saldo delle risposte alla domanda "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la sua situazione economica?"

Saldo.3 = saldo delle risposte alla domanda "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la situazione economica del Paese?".

Saldo.4 = saldo delle risposte alla domanda "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la situazione economica del Paese?"

Io e gli altri: situazione corrente – Differenza tra il Saldo.1 e Saldo.3

Io e gli altri: situazione prospettica – Differenza tra il Saldo.2 e Saldo.4

Presente e futuro: situazione generale – Differenza tra il Saldo.4 e il Saldo.3

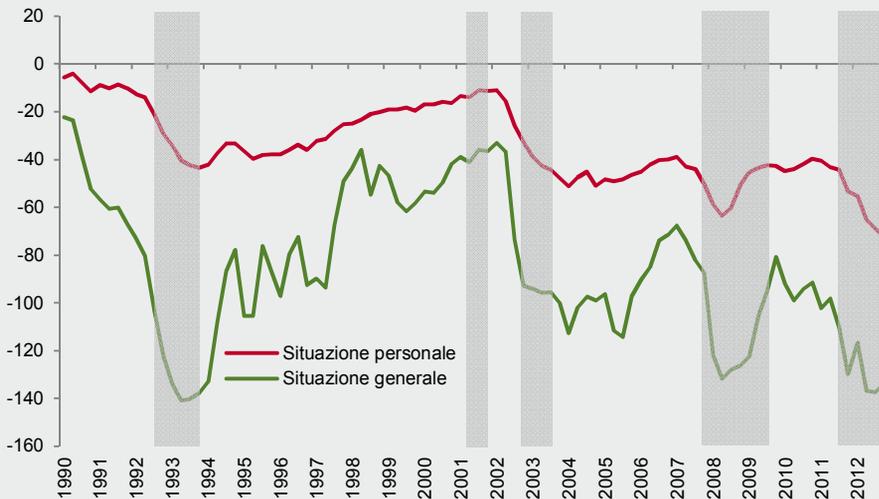
Presente e futuro: situazione personale – Differenza tra il Saldo.2 e il Saldo.1



renza degli altri momenti critici la crisi in corso, forse perché prolungata e iniziata a breve distanza dopo quella del 2008-2009, ha, rispetto a quelle del passato, intaccato sensibilmente anche le valutazioni prospettiche, e tra queste in modo particolare quella personale (Figura 4, linea rossa). Sia nel caso della situazione personale che di quella aggregata il livello

assegnato alle prospettive future mostra un minimo assoluto. Anche rispetto ai valori toccati durante la crisi dei primi anni '90, la caduta del dato personale è relativamente maggiore, mentre per quanto attiene alle percezioni sugli andamenti aggregati, sia i giudizi, sia le aspettative si attestano oggi su livelli bassi assimilabili a quelli di allora.

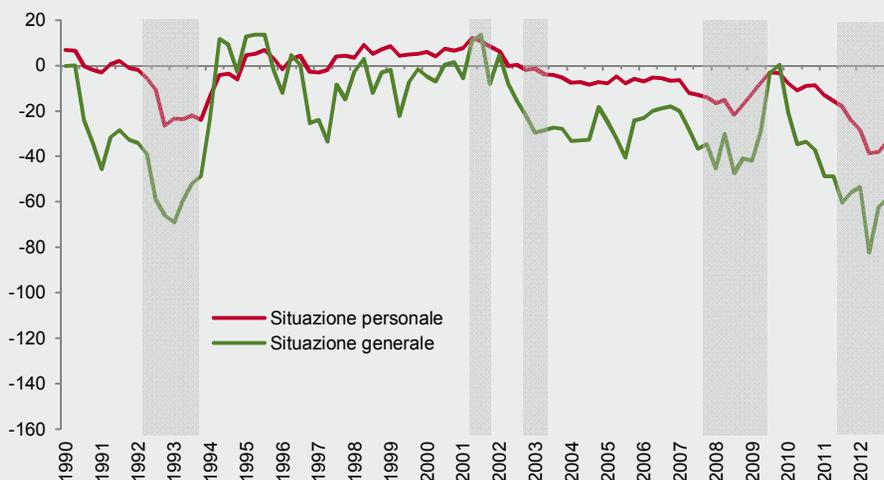
**Figura 3** Valutazioni sulla situazione economica personale e del Paese in occasione delle crisi economiche (barre grigie). Situazione corrente – Anni 1990-2012 (a)



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

(a) Saldi grezzi trimestralizzati relativi alle domande: "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la sua situazione economica?" (linea rossa); "Come pensa sia andata, nei 12 mesi appena trascorsi, la situazione economica del Paese?" (linea verde).

**Figura 4** Valutazioni sulla situazione economica personale e del Paese in occasione delle crisi economiche (barre grigie). Situazione prospettica – Anni 1990-2012 (a)



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

(a) Saldi grezzi trimestralizzati delle domande: "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi, la sua situazione economica?" (linea rossa); "Come pensa andrà, nei prossimi 12 mesi la situazione economica del Paese?" (linea verde).



## 4.1.6 Le determinanti del benessere soggettivo

Ogni ambito di vita incide diversamente sulla soddisfazione generale

Per verificare in che misura le cinque dimensioni della soddisfazione concorrono a determinare quella generale e con quale gerarchia si è utilizzato un modello di tipo logistico. La variabile dipendente è costituita da un punteggio di soddisfazione per la vita elevato (compreso tra 8 e 10), controllando per le principali caratteristiche sociodemografiche: il sesso, l'età, l'area geografica di residenza, la condizione occupazionale e il titolo di studio. Come variabili esplicative sono state considerate la soddisfazione dichiarata per i cinque ambiti di vita e le aspettative per il futuro.

Il segno dei parametri così stimati indica se tra ciascuna dimensione e la soddisfazione generale esista una relazione significativa, positiva o negativa, e gli *odds ratio* la misura relativa di questi effetti. Ad esempio, l'*odds ratio* relativo ad un qualche livello di soddisfazione per la salute indica, a parità di tutte le altre condizioni, la probabilità che chi dichiara quel livello di soddisfazione per la salute dia un voto 8-10 alla vita anziché uno più basso rispetto alla probabilità che questo accada per chi si dichiara insoddisfatto per la salute. Nelle stime effettuate chi è molto soddisfatto per la salute ha una probabilità di essere altamente soddisfatto per la vita tripla rispetto a chi non lo è per niente (Tavola 4.5).

**Tavola 4.5 Giudizio sulla soddisfazione per la vita nel complesso pari a 8-10 (a) – Anno 2012** (parametri del modello)

	Coefficienti beta	Odds ratio exp (beta)	Intervallo al 95% (b)
SITUAZIONE ECONOMICA (ref. per niente soddisfatto)			
Molto soddisfatto	1,68	5,35	4,51 - 6,34
Abbastanza soddisfatto	1,08	2,94	2,71 - 3,17
Poco soddisfatto	0,36	1,43	1,33 - 1,55
SALUTE (ref. per niente soddisfatto)			
Molto soddisfatto	1,10	3,01	2,54 - 3,56
Abbastanza soddisfatto	0,85	2,34	1,99 - 2,75
Poco soddisfatto	0,31	1,37	1,15 - 1,62
RELAZIONI FAMILIARI (ref. per niente soddisfatto)			
Molto soddisfatto	0,88	2,42	1,85 - 3,16
Abbastanza soddisfatto	0,24	1,27	0,97 - 1,66
Poco soddisfatto	-0,27	0,76	0,57 - 1,02
RELAZIONI AMICALI (ref. per niente soddisfatto)			
Molto soddisfatto	0,34	1,41	1,18 - 1,68
Abbastanza soddisfatto	0,15	1,17	0,98 - 1,39
Poco soddisfatto	-0,11	0,90	0,75 - 1,08
TEMPO LIBERO (ref. per niente soddisfatto)			
Molto soddisfatto	0,58	1,78	1,56 - 2,04
Abbastanza soddisfatto	0,35	1,42	1,25 - 1,60
Poco soddisfatto	0,10	1,10	0,98 - 1,25
ASPETTATIVE SITUAZIONE PERSONALE (ref. peggiorerà)			
Migliorerà	0,94	2,56	2,38 - 2,76
Resterà la stessa	0,55	1,74	1,62 - 1,86
Non so	0,52	1,69	1,57 - 1,81

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Il modello è stato controllato anche per: sesso, classe di età, titolo di studio, condizione e posizione nella professione, area geografica di residenza.

(b) I valori delle odds per i quali l'intervallo contiene 1 non sono significativi.

Coefficienti e *odds ratio*, tuttavia, non sono ancora una misura diretta dell'effetto che ciascuna componente ha sulla soddisfazione generale. Per stimare quanto un cambiamento del livello di soddisfazione per un particolare aspetto della vita modifichi direttamente la probabilità di



essere soddisfatto per la vita in generale è stato necessario interpretare i risultati del modello in termini di differenze di probabilità.<sup>7</sup> Tali differenze, poiché le altre condizioni non sono mutate, misurano l'effetto marginale del passaggio da per niente, a poco, ad abbastanza, a molto soddisfatto. Tale effetto viene calcolato per ogni individuo del campione e la media sull'intera popolazione fornisce l'effetto marginale complessivo della dimensione considerata. Il calcolo è stato ripetuto per tutte e cinque le dimensioni. Si è ottenuto così il *ranking* degli effetti marginali dei singoli domini ossia quanto ciascuna componente contribuisce al livello di soddisfazione generale (Tavola 4.6).

**Tavola 4.6 Effetti marginali delle variabili di soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana e delle aspettative per il futuro sulla probabilità di esprimere un giudizio sulla soddisfazione generale pari a 8-10 – Anno 2012**

	Effetti marginali medi
Situazione economica	0,20
Salute	0,12
Relazioni familiari	0,10
Tempo libero	0,06
Relazioni amicali	0,04
Aspettative situazione personale	0,09

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Come si vede nella tavola 4.6 la soddisfazione economica esercita l'effetto più forte, in media fa variare la probabilità di essere molto soddisfatto per la vita in generale di 20 punti in un scala da 0 a 100. Seguono la soddisfazione per la salute, per le relazioni familiari, per il tempo libero ed infine per le relazioni amicali. Le aspettative per il futuro giocano un ruolo superiore rispetto al tempo libero, o alle relazioni amicali.

Il passare da un livello a un altro in uno stesso ambito – da per niente a poco ad abbastanza e a molto soddisfatto – ha un effetto differenziato a seconda dei passaggi di livello analizzati. Nella Figura 4.10 sono riprodotte le curve calcolate per i cinque ambiti considerati e il valore medio della soddisfazione per la vita in generale (linea nera). La pendenza delle curve indica l'entità degli incrementi della soddisfazione generale quando si passa da un livello a un altro – da per niente a poco ad abbastanza e a molto soddisfatto – per ciascuna dimensione.

Come atteso al crescere del livello di soddisfazione per i singoli aspetti cresce la probabilità di esprimere punteggi elevati di soddisfazione generale, il contributo dei singoli domini è, tuttavia, significativamente diverso.

Per il dominio della soddisfazione economica c'è una cesura netta ai fini di una elevata soddisfazione complessiva tra l'essere soddisfatto o non esserlo, lo stesso risultato si ha per la salute ed il tempo libero. Inoltre, il vantaggio marginale di un'elevata soddisfazione specifica in questi ambiti (salute e tempo libero) è più basso rispetto a quello associato a un livello inferiore di soddisfazione: il passaggio da poco ad abbastanza soddisfatto produce maggiori benefici in termini di soddisfazione generale di quanto faccia il passaggio da abbastanza a molto.

Risultati diversi si ottengono per le relazioni familiari ed amicali: in questo caso ai fini di una elevata soddisfazione generale sono necessari elevati livelli di soddisfazione specifici, cioè la modalità "abbastanza" non è sufficiente per raggiungere i livelli alti di punteggio sulla soddisfazione generale.

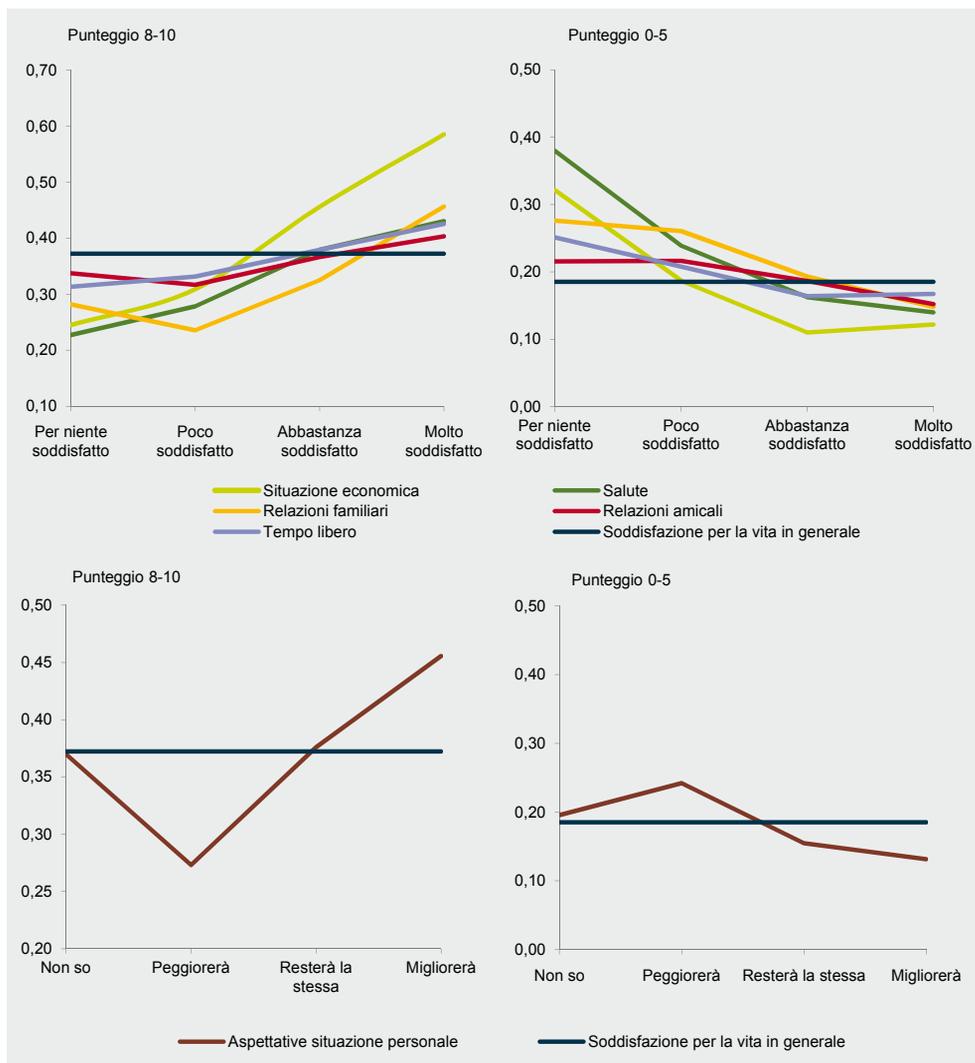
La soddisfazione economica influenza più delle altre quella generale...

...ma le relazioni familiari e amicali sono fondamentali

<sup>7</sup> Si stima per ogni livello assunto dalle variabili esplicative considerate la probabilità del punteggio 8-10 e si considerano tutte le differenze tra coppie di livelli.



**Figura 4.10** Probabilità marginali per il punteggio 8-10 e per il punteggio 0-5 di soddisfazione per la vita nel complesso in base al livello della soddisfazione per i vari aspetti della vita quotidiana e alle aspettative sulla evoluzione della situazione personale nei prossimi 5 anni - Anno 2012



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie

Riguardo alla percezione del futuro, si evidenzia come atteso una relazione lineare con la probabilità di avere un'elevata considerazione della propria vita.

È però plausibile che gli effetti della soddisfazione per i singoli ambiti di vita sulla soddisfazione per la vita in generale non siano gli stessi ai lati estremi della distribuzione dei punteggi di soddisfazione, cioè tra i molto soddisfatti, punteggio 8-10, e gli insoddisfatti, punteggio 0-5. Per questa ragione, la stessa analisi è stata condotta per il gruppo degli insoddisfatti, coloro che hanno espresso un punteggio compreso tra 0 e 5.

In questo caso, in effetti, le cose vanno diversamente: la probabilità di essere insoddisfatti per la vita in generale è spiegata dai peggioramenti nella soddisfazione per la salute in misura maggiore che da quelli che si verificano nella situazione economica. Seguono gli effetti di relazioni familiari, aspettative future, soddisfazione per il tempo libero e infine relazioni amicali (Tavola 4.8).



**Tavola 4.7 Giudizio sulla soddisfazione per la vita nel complesso pari a 0-5 (a) – Anno 2012 (parametri del modello)**

	Coefficienti beta	Odds ratio exp (beta)	Intervallo al 95% (b)
<b>SITUAZIONE ECONOMICA (ref. molto soddisfatto)</b>			
Abbastanza soddisfatto	-0,13	0,87	0,66 - 1,16
Poco soddisfatto	0,58	1,79	1,35 - 2,37
Per niente soddisfatto	1,43	4,18	3,14 - 5,55
<b>SALUTE (ref. molto soddisfatto)</b>			
Abbastanza soddisfatto	0,21	1,23	1,11 - 1,36
Poco soddisfatto	0,79	2,20	1,95 - 2,48
Per niente soddisfatto	1,61	5,01	4,30 - 5,83
<b>RELAZIONI FAMILIARI (ref. molto soddisfatto)</b>			
Abbastanza soddisfatto	0,40	1,49	1,37 - 1,61
Poco soddisfatto	0,88	2,42	2,14 - 2,74
Per niente soddisfatto	0,98	2,67	2,14 - 3,34
<b>RELAZIONI AMICALI (ref. molto soddisfatto)</b>			
Abbastanza soddisfatto	0,30	1,36	1,23 - 1,50
Poco soddisfatto	0,54	1,72	1,52 - 1,93
Per niente soddisfatto	0,53	1,71	1,44 - 2,02
<b>TEMPO LIBERO (ref. molto soddisfatto)</b>			
Abbastanza soddisfatto	-0,03	0,97	0,87 - 1,08
Poco soddisfatto	0,33	1,40	1,25 - 1,57
Per niente soddisfatto	0,64	1,90	1,65 - 2,19
<b>ASPETTATIVE SITUAZIONE PERSONALE (ref. migliorerà)</b>			
Resterà la stessa	0,23	1,26	1,14 - 1,39
Peggiorerà	0,92	2,51	2,28 - 2,75
Non so	0,58	1,79	1,63 - 1,97

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Il modello è stato controllato anche per: sesso, classe di età, titolo di studio, condizione e posizione nella professione, area geografica di residenza.

(b) I valori delle odds per i quali l'intervallo contiene 1 non sono significativi.

Gli aspetti non economici dell'esistenza determinano insoddisfazione generale non appena si raggiunge un grado anche solo moderato di insoddisfazione, mentre il fattore economico deve subire un peggioramento più forte per determinare un'elevata riduzione della soddisfazione generale. Gli aspetti relazionali inoltre "proteggono" dall'insoddisfazione solo quando sono elevati.

**Tavola 4.8 Effetti marginali delle variabili di soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana e delle aspettative per il futuro sulla probabilità di esprimere un giudizio sulla soddisfazione generale pari a 0-5 – Anno 2012**

	Effetti marginali medi
Situazione economica	0,11
Salute	0,13
Relazioni familiari	0,08
Tempo libero	0,05
Relazioni amicali	0,04
Aspettative situazione personale	0,06

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Una aspettativa futura di peggioramento, a parità di altre condizioni, ha un effetto di pari intensità, anche se di segno opposto rispetto ad una di miglioramento. Anche una prospettiva di stabilità della propria condizione tuttavia riduce la probabilità di insoddisfazione generale (Figura 4.10).



L'analisi mostra che esiste una gerarchia degli effetti dei diversi domini e dell'aspettativa sul futuro rispetto alla soddisfazione in generale, che presenta differenze significative tra soddisfatti e insoddisfatti. Le aspettative sul futuro giocano un ruolo importante sia riguardo ad una elevata valutazione della propria vita sia rispetto ad una valutazione negativa della stessa.

Seguendo lo stesso processo di stima sui dati 2011 viene confermata la gerarchia tra dimensioni e la misura dei loro effetti sulla soddisfazione generale già ottenuta per il 2012.<sup>8</sup>

Tra chi indica un punteggio 8-10 ciò che cambia tra i due anni è il peso relativo dei più soddisfatti nei vari ambiti: nel 2012, anno in cui si manifesta con più forza la crisi economica, aumenta la quota di coloro che si dichiarano molto soddisfatti in ciascun ambito di vita, e questo avviene soprattutto per le dimensioni non economiche. Inoltre, la quota di abbastanza soddisfatti per la situazione economica è calata, soprattutto per effetto di chi non lo è per niente. Sono evidenze che indicano che si è prodotta una più accentuata segmentazione tra il gruppo dei soddisfatti per la vita in generale e quelli che non lo sono o lo sono poco: il primo gruppo dichiara in media livelli più elevati di soddisfazione per gli ambiti non economici rispetto a quanto avveniva all'inizio del 2011. Per controbilanciare la diminuzione consistente del livello di soddisfazione economica tanto da mantenere la stessa probabilità di essere soddisfatti è, infatti, necessario associare livelli molto elevati di soddisfazione per gli altri aspetti. Nell'ultimo anno la soddisfazione per questi aspetti è cresciuta, ma in misura non sufficiente e l'effetto netto, come si è visto, è stato un calo della soddisfazione generale.

La crescita della soddisfazione per gli aspetti extra economici non basta a mantenere il livello di soddisfazione generale

#### 4.1.7 La soddisfazione degli occupati

Come illustrato nelle pagine precedenti, dal punto di vista della soddisfazione generale esistono importanti differenze, sia nei livelli sia negli andamenti, tra chi è dentro e chi è fuori dal mercato del lavoro ed è da attendersi che uno degli elementi alla base di queste differenze di percezione possa essere inerente alla dimensione del lavoro. È opportuno dunque indagare come per gli occupati la soddisfazione rispetto al lavoro, che è una delle componenti del benessere generale, pesi ed eventualmente alteri la gerarchia di importanza delle varie componenti della soddisfazione complessiva per la vita.<sup>9</sup>

Tra il 1993 e il 2012, la quota di occupati che si dichiara soddisfatto del proprio lavoro non è mai stata inferiore al 75 per cento, ha raggiunto il massimo nel 2001 (79,5 per cento), per ridursi progressivamente nel periodo successivo.

Nel 2012 il 75 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del proprio lavoro, dato che risulta in lieve diminuzione rispetto al 76,9 per cento registrato nel 2011.

Si evidenzia una alta soddisfazione per il proprio lavoro da parte degli occupati. Aspetto questo che è confermato anche dai dati che rilevano in modo dettagliato le diverse dimensioni della soddisfazione lavorativa.<sup>10</sup> Tali statistiche rendono evidente come l'interesse per il contenuto del lavoro svolto sia la dimensione fondamentale della soddisfazione lavorativa non solo per coloro che occupano le posizioni lavorative medio alte, ma per il complesso degli occupati (il 62,9 per cento gli attribuisce un punteggio 8-10).

Le donne si dichiarano soddisfatte in misura maggiore degli uomini (76,1 per cento contro 74,2 per cento) e lo sono anche come intensità: sono "molto" soddisfatte il 15,2 per cento delle occupate rispetto al 14,2 per cento degli occupati.

156



Tre occupati su quattro soddisfatti del loro lavoro...

...di più le donne

<sup>8</sup> Nel 2011, il modello non considera la variabile sulle aspettative per il futuro perché non presente nel questionario.

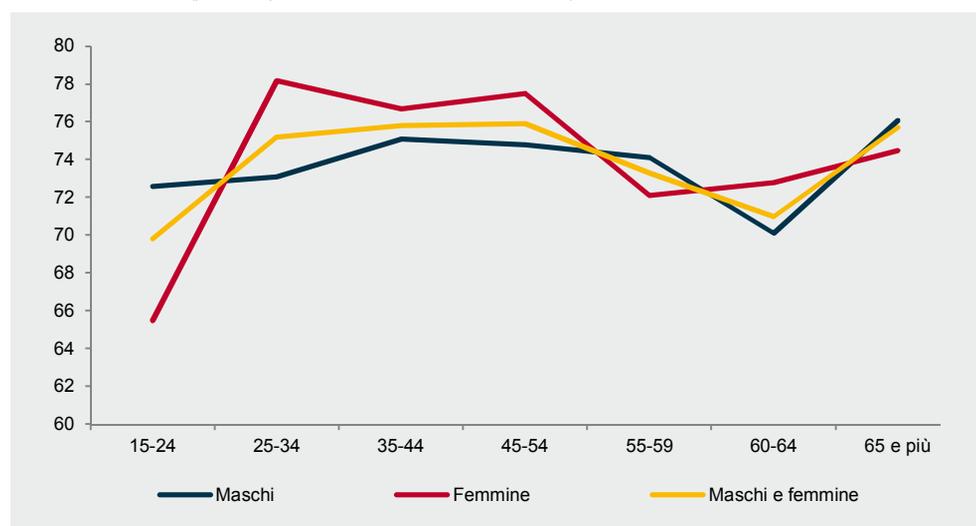
<sup>9</sup> Dal 1993 l'indagine rileva la soddisfazione lavorativa attraverso il quesito "Pensi agli ultimi dodici mesi. Lei si ritiene soddisfatto del suo lavoro?", le cui modalità di risposta sono: molto, abbastanza, poco, per niente.

<sup>10</sup> Dati rilevati attraverso l'indagine multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali", condotta nel 2009.

L'andamento per età mostra una maggiore concentrazione della quota di soddisfatti negli occupati delle età centrali (75,8 per cento tra i 35-44 e 75,9 per cento tra i 45-54 anni), seguito da un leggero declino alle età successive (71 per cento tra i 60-64 anni) ed una leggera ripresa tra i 65 anni e oltre (75,7 per cento), dato, quest'ultimo, condizionato dal fatto che a queste età il collettivo è fortemente caratterizzato da coloro che svolgono professioni medio-alte (Figura 4.11). Questo andamento però è dovuto soprattutto alla componente maschile. Per le occupate, infatti, la quota di soddisfatte del lavoro raggiunge il massimo prima, in corrispondenza dei 25-34 anni (78,2 per cento), poi scende e risale dopo i 44 anni per calare nuovamente tra i 55 e i 59 anni, risentendo probabilmente degli effetti del ciclo di vita. Le donne sono meno soddisfatte degli uomini solo nelle età iniziali (15-24 anni), anche per le peggiori condizioni lavorative in termini di precarietà, più basso reddito, part time involontario e sovraistruzione, e dopo i 65 anni. Le differenze di genere nel profilo per età della soddisfazione lavorativa possono dipendere da più fattori – è diverso, ad esempio, il peso che uomini e donne attribuiscono alle prospettive di guadagno e di carriera, agli aspetti relazionali, alla possibilità di conciliare tempi di vita e di lavoro. Il livello di istruzione ha un legame diretto con la soddisfazione per il lavoro: possedere un titolo di studio più alto aumenta la probabilità di ricoprire posizioni lavorative più elevate associate generalmente a maggiore soddisfazione per il proprio lavoro.

Un titolo di studio più alto assicura maggiore soddisfazione nel lavoro

**Figura 4.11 Occupati molto o abbastanza soddisfatti per il lavoro per sesso e classe di età – Anno 2012** (per 100 persone della stessa classe di età)



Fonte: Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Nelle varie posizioni professionali le differenze di genere si annullano. La quota di soddisfatti tra dirigenti imprenditori e liberi professionisti raggiunge il 79,2 per cento tra gli uomini e il 79,9 per cento tra le donne; tra direttivi, quadri e impiegati è l'80,7 per cento in entrambi i casi, così come per le operaie/i (71,6 per cento) o i lavoratori in proprio (65,6 per cento le occupate e 65,9 gli occupati). La maggiore soddisfazione femminile si spiega quindi anche per il fatto che rispetto agli uomini all'interno delle occupate pesa di più la componente nella posizione di direttivo, quadro o impiegato (Figura 4.12).

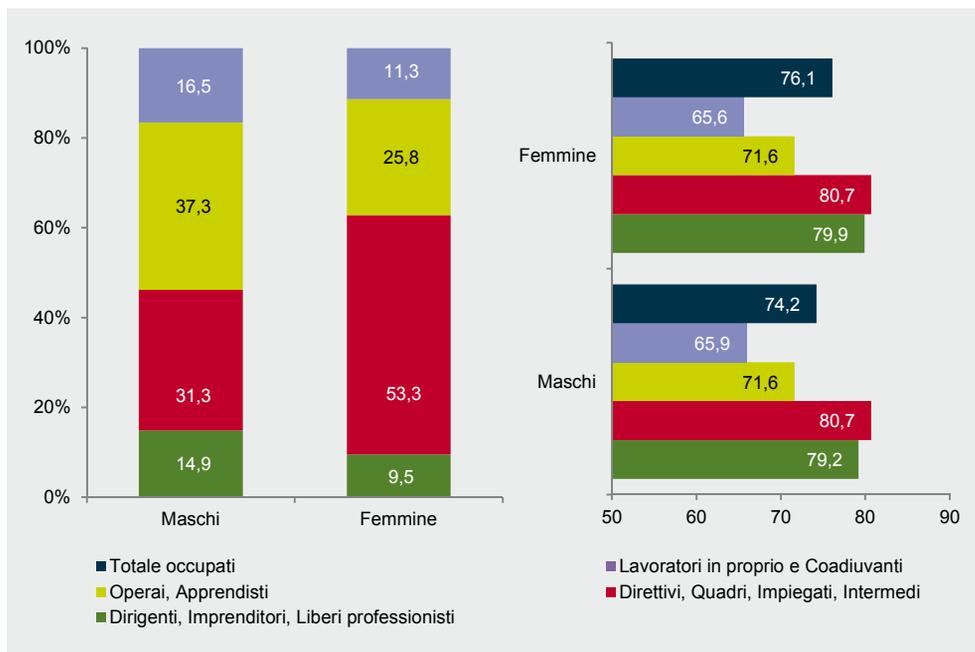
Il Mezzogiorno presenta anche in questo caso i livelli più bassi di soddisfazione: i molto soddisfatti sono il 10,4 per cento nel Mezzogiorno rispetto al 16,8 per cento nel Nord.

Ma le specificità della dimensione lavorativa come si riflettono sulla soddisfazione per la vita in generale? Considerare l'aspetto riferito al lavoro modifica per gli occupati la graduatoria dei singoli domini di vita verificata per l'intera popolazione?

Il divario tra Nord e Mezzogiorno elevato anche nella soddisfazione per il lavoro



**Figura 4.12 Occupati molto o abbastanza soddisfatti per il lavoro per sesso e posizione nella professione – Anno 2012** (composizioni percentuali e per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

L'analisi condotta mostra che, quando si include nell'analisi la soddisfazione per il lavoro, emerge per gli occupati una diversa gerarchia degli effetti rispetto ai risultati ottenuti per l'intera popolazione. In particolare tra quelli non economici assumono rilevanza fattori come la qualità delle relazioni familiari e quella del tempo libero. Un risultato che conferma come nella fase centrale del ciclo di vita sia soprattutto l'equilibrio tra dimensione lavorativa, famiglia e tempo libero ad avere un impatto sulla percezione della qualità della propria situazione personale. Il minor ruolo della soddisfazione per la salute è anche legato al fatto che il collettivo degli occupati è meno anziano e gode di migliori condizioni di salute che il complesso della popolazione. In particolare, dall'applicazione di un modello logistico<sup>11</sup> che pone in relazione la dichiarazione di un punteggio di soddisfazione compreso tra 8 e 10 da parte degli occupati e le sei dimensioni di soddisfazione – situazione economica individuale, relazioni con amici e familiari, salute, tempo libero e lavoro – più le valutazioni circa l'evoluzione della propria situazione personale nei prossimi cinque anni si vede come il lavoro sia la componente più rilevante della soddisfazione complessiva. Il suo contributo alla crescita della probabilità di esprimere una valutazione particolarmente positiva sulla vita in generale è in media di 18 punti, a parità di altre circostanze (Tavola 4.9). In particolare, se un occupato passasse *coeteris paribus* da per niente soddisfatto a molto per il lavoro la sua probabilità di essere particolarmente soddisfatto anche per la vita in generale sarebbe all'incirca doppia.

La situazione economica passa al secondo posto rispetto al modello per il complesso della popolazione, e le relazioni familiari al terzo. Meno rilevanti appaiono la soddisfazione per il tempo libero, le aspettative sul futuro e la soddisfazione per la salute – in media determinano una variazione di 5-6 punti della probabilità di indicare 8-10 in termini di soddisfazione per la vita in generale. L'impatto della soddisfazione per le relazioni amicali è minimo, per una popolazione che probabilmente ha già nel contesto lavorativo relazioni sociali sviluppate.

<sup>11</sup> Le variabili di controllo sono sesso, età, titolo di studio, posizione nella professione e area geografica di residenza.

L'equilibrio tra lavoro, famiglia e tempo libero fondamentale per la qualità della vita



**Tavola 4.9 Effetti marginali delle variabili di soddisfazione degli occupati per alcuni aspetti della vita quotidiana e delle aspettative per il futuro sulla probabilità di esprimere un giudizio sulla soddisfazione generale pari a 8-10 – Anno 2012**

	Effetti marginali medi
Lavoro	0,18
Situazione economica	0,16
Relazioni familiari	0,15
Tempo libero	0,06
Salute	0,05
Relazioni amicali	0,01
Aspettative situazione personale	0,06

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

In termini di effetti dei livelli – molto, abbastanza, poco e per niente – di soddisfazione (Figura 4.13) è sufficiente dichiarare di essere abbastanza soddisfatti per la soddisfazione economica o per il tempo libero perché si possa avere una probabilità superiore alla media di soddisfazione generale (linea nera). Il dominio della soddisfazione lavorativa presenta vantaggi proporzionalmente maggiori al crescere del livello di soddisfazione dichiarato: passare da per niente a poco produce minori benefici in termini di soddisfazione generale di quanto faccia il passare da per niente ad abbastanza e via dicendo. Inoltre ai fini di una elevata soddisfazione generale sono necessari elevati livelli di soddisfazione specifici, cioè la modalità "abbastanza" non è sufficiente per raggiungere i livelli alti di punteggio sulla soddisfazione generale. Riguardo alla percezione del futuro, si evidenzia nuovamente una relazione lineare con la probabilità di avere un'elevata considerazione della propria vita.

Agli estremi opposti della scala di soddisfazione per la vita in generale (punteggio 0-5) il rapporto con le dimensioni della vita quotidiana è come immaginabile diverso. Permane l'influenza prevalente del dominio lavoro, seguito da quella della situazione economica, ma, diversamente dal risultato ottenuto per l'intera popolazione, seguono le relazioni familiari, la salute, il tempo libero e le relazioni amicali. Le aspettative sul futuro giocano un ruolo di poco inferiore a quello del tempo libero (Tavola 4.10). Il posto principale occupato dal lavoro nel determinare soddisfazione ed insoddisfazione ne sottolinea il carattere fortemente identitario per le persone che va al di là del mero aspetto reddituale.

Viene confermato inoltre che il fattore economico deve subire un peggioramento più forte per determinare un'elevata riduzione della soddisfazione generale, gli altri aspetti, lavoro e fattori non economici dell'esistenza, determinano invece insoddisfazione generale non appena si raggiunge un grado anche solo moderato di insoddisfazione. Da questo punto di vista particolarmente critica appare la soddisfazione per le relazioni familiari: in questo caso recedere da livelli elevati di soddisfazione comporta un repentino aumento della probabilità di insoddisfazione generale.

La soddisfazione lavorativa appare protettiva nei confronti dell'insoddisfazione verso la vita in generale e lo stesso accade per il tempo libero anche se in misura minore.

Il "lavoro" aspetto cruciale per la realizzazione nella vita

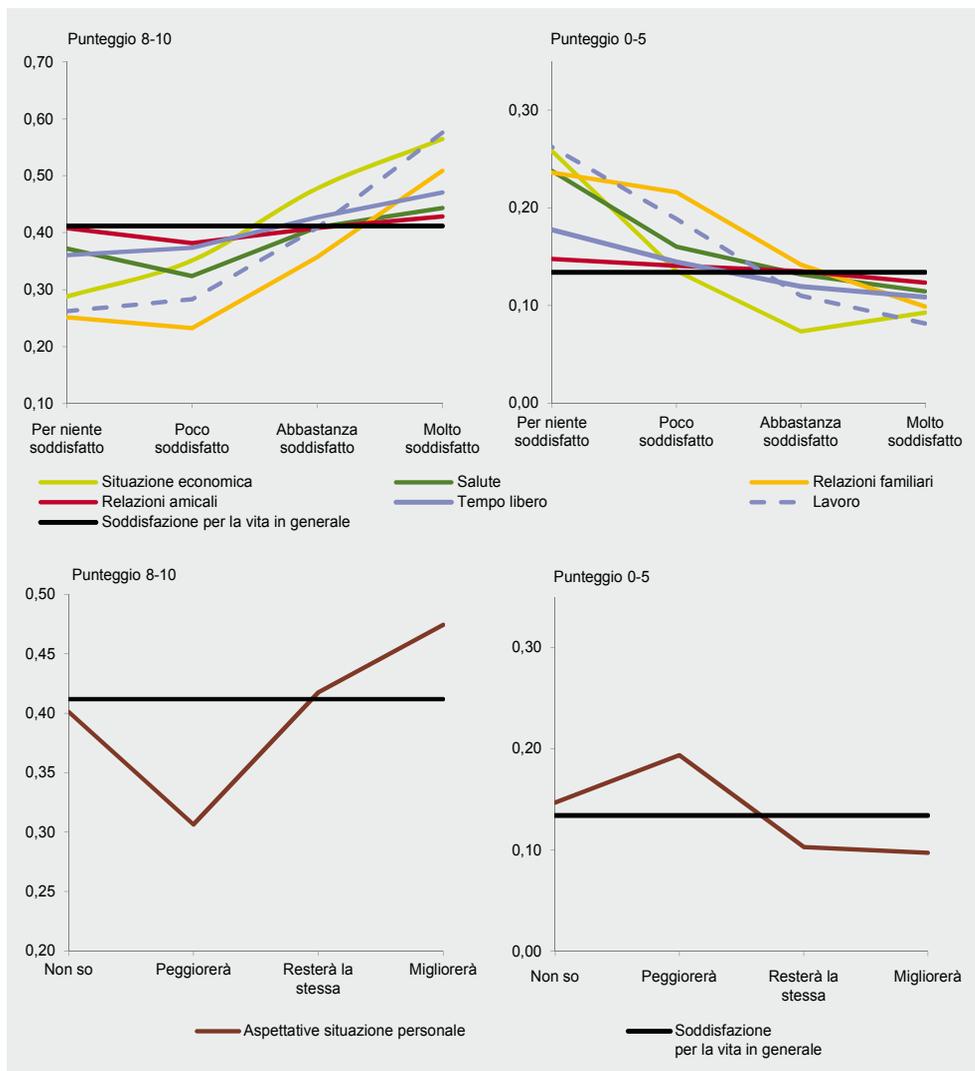


**Tavola 4.10 Effetti marginali delle variabili di soddisfazione degli occupati per alcuni aspetti della vita quotidiana e delle aspettative per il futuro sulla probabilità di esprimere un giudizio sulla soddisfazione generale pari a 0-5 - Anno 2012**

	Effetti marginali medi
Lavoro	0,10
Situazione economica	0,09
Relazioni familiari	0,08
Salute	0,07
Tempo libero	0,04
Relazioni amicali	0,01
Aspettative situazione personale	0,04

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Figura 4.13 Probabilità marginali per il punteggio 8-10 e per il punteggio 0-5 di soddisfazione degli occupati per la vita nel complesso in base al livello della soddisfazione per i vari aspetti della vita quotidiana e alle aspettative sulla evoluzione della situazione personale nei prossimi 5 anni - Anno 2012**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"



## 4.2 Italiani e immigrati: atteggiamenti verso la multiculturalità e percezione di competizione sul mercato del lavoro

Nell'esperienza storica non è infrequente che situazioni di difficoltà economica prolungata nel tempo – come nel caso della crisi che stiamo vivendo – producano effetti negativi sulla coesione sociale di un Paese e che la diffusa sensazione di incertezza si traduca in fenomeni di inasprimento della competizione per le risorse divenute più scarse e di ricerca della protezione attraverso l'esclusione dell'estraneo e del diverso. A questo proposito l'analisi dei dati che emergono dall'indagine sulle "Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica" consente di studiare la posizione mentale degli italiani verso gli immigrati. L'obiettivo dell'analisi è quello di comprendere da un lato il grado di apertura di fondo nei confronti della diversità culturale, che è un elemento sociale strutturale del Paese, e dall'altro quello di estrapolare quanto le crescenti difficoltà economiche e il diffuso senso di incertezza stia inducendo nei cittadini italiani una competizione per le risorse scarse – in particolare i posti di lavoro – nei confronti di quelli stranieri, che sarebbe invece un elemento meno strutturale e più legato al ciclo. Infatti, negli scorsi anni, almeno fino all'intervenire di questa crisi di straordinaria importanza e durata, non si è riscontrato, e con evidenza empirica largamente presente in letteratura, che vi fosse spiazzamento tra stranieri e cittadini italiani ai fini dell'occupazione. L'assenza di fenomeni rilevanti di spiazzamento dà fondamento all'ipotesi, in caso di comportamento anche non perfettamente razionale, di una percezione, per i cittadini italiani, di bassa competizione sul mercato del lavoro rispetto a quelli immigrati, per il periodo precedente la crisi.

Per esaminare da un lato gli aspetti strutturali relativi al grado di apertura di fondo nei confronti della diversità culturale e dall'altro il grado di competizione sul mercato del lavoro, attualmente percepito dai cittadini italiani nei confronti di quelli stranieri, sono state utilizzate le risposte emerse dall'Indagine sulla discriminazione sopra citata. In particolare il primo fenomeno viene descritto dai quesiti: "ogni persona dovrebbe avere il diritto di vivere in qualsiasi paese del mondo abbia scelto?", "è meglio che italiani e immigrati stiano ognuno per conto proprio?", "l'Italia è degli italiani e non c'è posto per gli immigrati?" "qual è la sua opinione sull'aumento di matrimoni e unioni miste tra italiani e immigrati?"; il secondo da quelli: "gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono fare?", "gli immigrati tolgono lavoro agli italiani?", "in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani?".

### 4.2.1 Apertura alla multiculturalità

Il risultato che emerge dal complesso delle risposte analizzate è quello di un generale riconoscimento del ruolo positivo delle relazioni interculturali: la quasi totalità dei rispondenti (86,7 per cento) è molto o abbastanza d'accordo nel ritenere che "ogni persona dovrebbe avere il diritto di vivere in qualsiasi paese del mondo abbia scelto".

Oltre i quattro quinti degli intervistati manifesta chiaramente di apprezzare la convivenza tra culture diverse. Dal momento che si dichiara poco o per niente d'accordo con l'affermazione che "è meglio che italiani e immigrati stiano ognuno per conto proprio" (81 per cento) oppure che "l'Italia è degli italiani e non c'è posto per gli immigrati" (81,2 per cento).

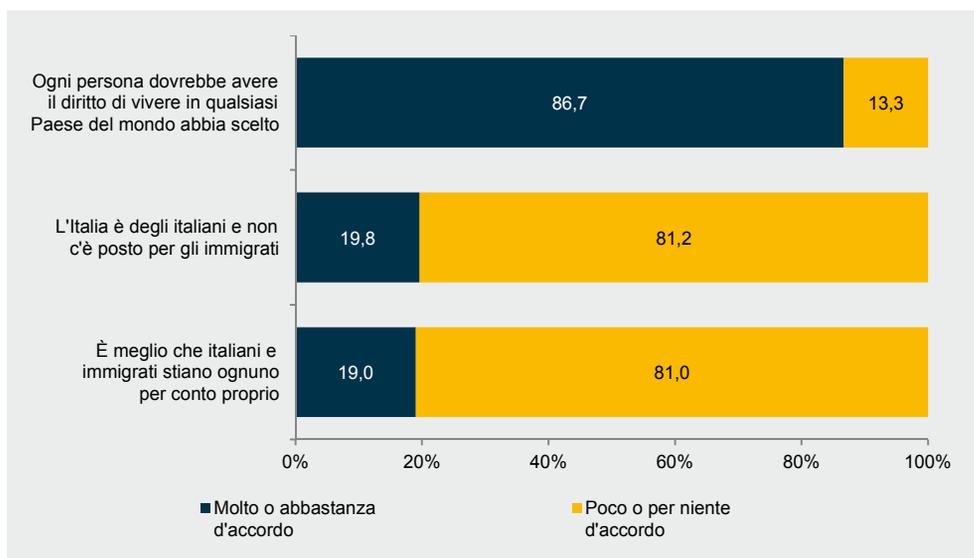
Resta tuttavia un 20 per cento circa della popolazione, pari a 8 milioni di persone, che assume posizioni di maggiore chiusura nei confronti di una società multiculturale, dichiarandosi invece d'accordo con le due affermazioni succitate.

La crisi economica  
fattore di rischio  
per i rapporti tra  
italiani e stranieri



Otto italiani  
su dieci favorevoli  
alla multiculturalità

**Figura 4.14** Persone dai 18 ai 74 anni per grado di accordo con alcune affermazioni per singola affermazione – Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle "Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica"

Un italiano su cinque è contro i matrimoni misti

Una percentuale molto vicina a questa (21,7 per cento) esprime, inoltre, un'opinione negativa su un aspetto specifico della società multiculturale rappresentato dall'aumento di matrimoni e unioni miste. Si tratta di un indicatore suggerito dalla letteratura come particolarmente significativo del grado di integrazione tra autoctoni e immigrati. Su questo punto, inoltre, metà della popolazione (50,1 per cento) non prende posizione, considerando tale fenomeno né positivo né negativo.

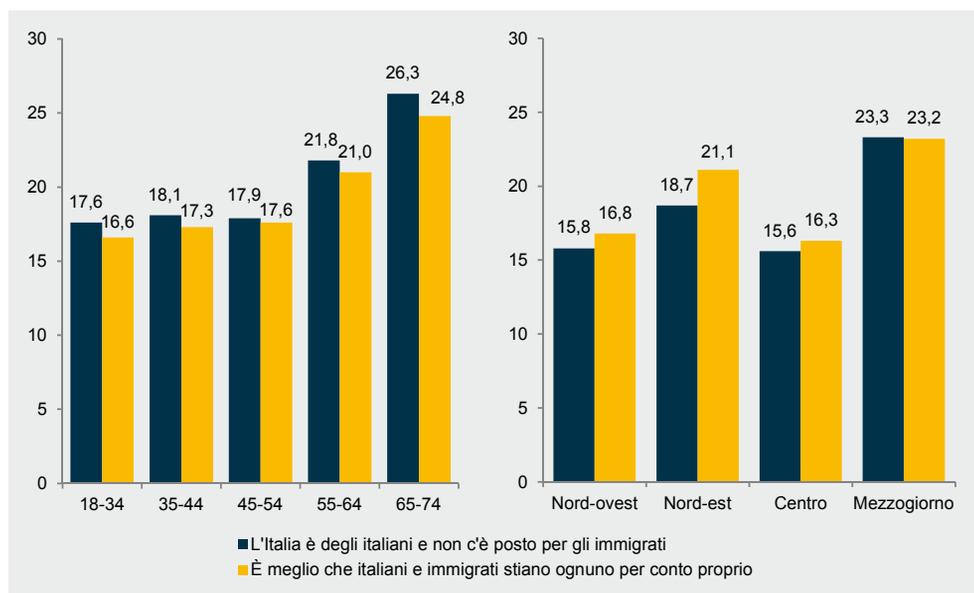
Rispetto al grado di apertura verso la multiculturalità un ruolo rilevante è giocato dall'età dell'intervistato e dall'area geografica di residenza: la necessità di una distinzione netta tra italiani e immigrati, così come i giudizi negativi rispetto all'incremento di unioni miste sono espressi prevalentemente dai rispondenti con più di 65 anni, dalle persone con titolo di studio basso, dai residenti nelle aree del Nord-est e del Mezzogiorno.

Per esempio, è il 23,2 per cento dei rispondenti meridionali e il 21,1 per cento dei rispondenti del Nord-est a dichiararsi d'accordo con l'affermazione "l'Italia è degli italiani e non c'è posto per gli immigrati" a fronte di quote pari a poco più del 16 per cento nel Centro e nel Nord-ovest. Similmente, sono il 26,3 per cento degli ultrasessantacinquenni e il 32,3 per cento di quanti hanno conseguito la licenza elementare ad esprimere questa posizione a fronte rispettivamente del 17,6 per cento dei 18-34enni e del 7,7 per cento dei laureati. Il titolo di studio accresce l'apertura verso la presenza di immigrati e la loro integrazione anche a parità di età.

Risultati analoghi si riscontrano riguardo i giudizi relativi all'incremento di unioni miste: esprimono una valutazione negativa del fenomeno il 35,9 per cento di quanti hanno la licenza elementare, il 33,9 per cento degli ultrasessantacinquenni e il 26,3 per cento dei residenti nel Nord-est a fronte del 12,2 per cento dei laureati, del 12,5 per cento dei giovani tra 18 e 34 anni e del 20 per cento circa dei residenti nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno.

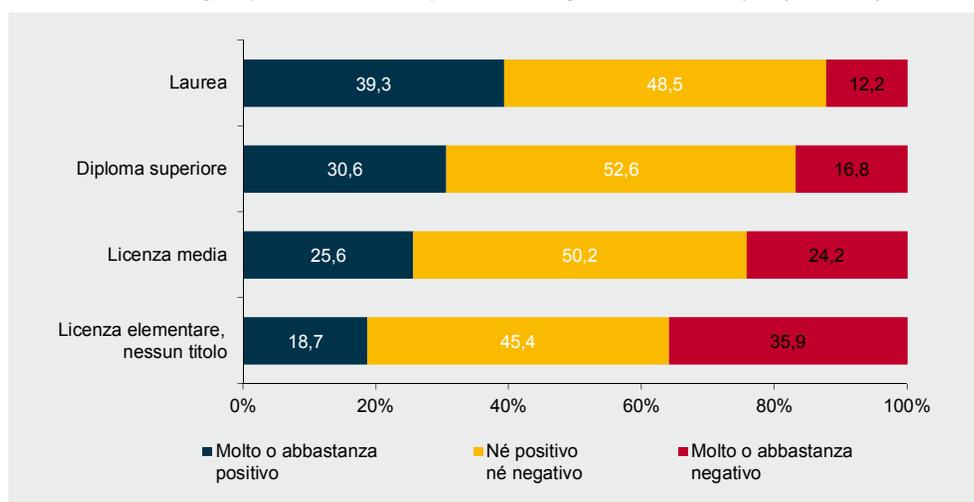


**Figura 4.15** Grado di accordo con alcune affermazioni per singola affermazione, classe di età e ripartizione geografica – Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle "Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica"

**Figura 4.16** Persone dai 18 ai 74 anni per opinione sull'aumento di matrimoni e unioni miste tra italiani e immigrati per titolo di studio più alto conseguito – Anno 2011 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sulle "Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica"

#### 4.2.2 Percezione di competizione sul mercato del lavoro

Il quadro cambia e l'area di quanti esprimono preoccupazione per la presenza di immigrati nel nostro Paese si amplia se si considera il contesto lavorativo.

Il 61,4 per cento dei rispondenti si dichiara d'accordo con l'affermazione che "gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono fare". Una quota simile (62,9 per cento) è poco o per niente d'accordo con l'idea che "gli immigrati tolgono lavoro agli italiani". In generale, dunque, l'opinione per cui il lavoro degli immigrati va a sostituire la forza lavoro locale sulle mansioni evitate dagli italiani sembra prevalere sulla percezione di una rivalità tra italiani e immigrati sul mercato del lavoro.

La maggioranza degli italiani ritiene utile il lavoro degli immigrati...



...ma la metà  
darebbe  
la precedenza  
agli italiani  
in momenti di crisi

Ciò nonostante, più di un terzo dei rispondenti esprime posizioni di preoccupazione per la presenza straniera: sono circa 15 milioni (pari al 37,1 per cento della popolazione) gli italiani d'accordo nel ritenere che gli immigrati tolgono lavoro agli italiani.

L'area di quanti manifestano una chiusura nei confronti degli stranieri si allarga ulteriormente quando si affronta il problema dell'accesso al lavoro in presenza di scarsità, dimensione che consente di apprezzare le preoccupazioni generate dal peggioramento delle prospettive occupazionali che prevalgono nelle fasi di crisi come quella che stiamo vivendo. Ammontano a 20 milioni e 800 mila (51,4 per cento), i cittadini italiani che si dichiarano d'accordo con l'affermazione secondo la quale "in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani rispetto agli immigrati". Un altro quarto circa non assume una posizione in merito, dichiarandosi né d'accordo, né contrario e, circa altrettanti (23,9 per cento), si dichiarano contrari.

**Figura 4.17** Persone dai 18 ai 74 anni per accordo con l'affermazione "in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani" - Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica

164



Il rischio percepito  
è più alto nelle  
zone con maggiore  
disoccupazione  
e quando ci si  
sente più vulnerabili

Esiste, naturalmente, una forte relazione tra le risposte date su aspetti specifici, che si intersecano anche con quelle che abbiamo visto a proposito della posizione verso la multiculturalità. Ad esempio, chi pensa che non ci sia posto per gli immigrati esprime più frequentemente un'opinione negativa sull'incremento del numero di matrimoni misti; all'incirca l'80 per cento di chi pensa che non ci sia posto per gli immigrati, è d'accordo nel ritenere che essi tolgono lavoro agli italiani oppure che, in condizioni di scarsità di occupazione, i datori di lavoro debbano dare la precedenza agli italiani piuttosto che agli immigrati. Inoltre, come è da attendersi, i tre quarti di quanti rispondono che gli immigrati tolgono lavoro agli italiani affermano un diritto di precedenza degli italiani nell'accesso al mercato del lavoro.

Per indagare in modo più puntuale le percezioni che interessano la competizione sul mercato del lavoro depurandone la dimensione dagli effetti di interrelazione con quelle più strutturali legate all'approccio verso la multiculturalità, si stima un modello logistico multinomiale in cui la variabile dipendente è rappresentata dall'opinione espressa con riferimento all'affermazione "in condizione di scarsità di lavoro i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani rispetto agli immigrati". Come variabili esplicative sono considerate le caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale, ripartizione geografica, ampiezza del comune di residenza) e indicatori di contesto (come il tasso di disoccupazione, la percentuale di stranieri presenti sul territorio e la quota di immigrati sugli occupati nell'industria) che colgono eventuali effetti collegati a situazioni di maggiore squilibrio

occupazionale e differenze nel grado di integrazione sul mercato del lavoro dell'area di residenza. Tra i regressori sono incluse anche altre variabili rilevate nel corso dell'intervista, per tener conto dell'impatto che sulla variabile possono avere gli atteggiamenti verso altri aspetti di una società multiculturale o, più in generale, di pregiudizio verso il diverso. La prima dimensione – apertura verso la multiculturalità – viene colta attraverso l'atteggiamento dei rispondenti nei confronti degli immigrati come possibili vicini di casa e l'opinione sull'aumento di matrimoni e unioni miste tra italiani e immigrati. Come indicatori della seconda dimensione – pregiudizio verso il diverso – sono state inclusi nel modello variabili legate alla discriminazione di genere e di orientamento sessuale: l'opinione espressa con riferimento all'affermazione “in condizione di scarsità di lavoro i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne” e l'opinione sull'accettabilità di una relazione affettiva e sessuale con una persona dello stesso sesso.

Come atteso, avere difficoltà ad accettare una piena integrazione degli immigrati (avendo dei problemi ad averli come vicini, o considerando negativo l'incremento delle unioni miste), così come manifestare minore apertura nei confronti dei comportamenti di altre diversità (come quella di genere e di orientamento sessuale) si associano con una maggiore probabilità di esprimersi a favore del riconoscimento di un diritto di precedenza degli italiani rispetto agli immigrati nell'accesso al mercato del lavoro. Ad esempio, non volere un immigrato come vicino di casa significa avere una probabilità di dirsi d'accordo piuttosto che contrario con la variabile risposta, pari a 6,5 volte quella di chi non ha problemi nell'ipotesi di un vicinato multietnico.

Interessante anche che, a percepire un clima di competizione con i lavoratori stranieri, sono più in generale, le persone che hanno una concezione molto gerarchizzata dell'accesso al mercato del lavoro e che non riguarda solo il confronto tra italiani e immigrati, ma, ad esempio, anche quello tra donne e uomini. Infatti, ritenere che in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro debbano dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne aumenta la probabilità di avere la stessa opinione riferita al confronto tra italiani e immigrati.

Le variabili socio demografiche ed economiche sono tutte significative e hanno il segno atteso. In particolare, è più probabile che si esprimano a favore dell'affermazione “in condizione di scarsità di lavoro i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani rispetto agli immigrati”, le categorie di lavoratori che, per posizione sul mercato del lavoro o per qualifiche meno elevate, sperimentano una condizione di maggiore debolezza e precarietà. Sono infatti le persone con titolo di studio più basso, i disoccupati, gli operai e i lavoratori in proprio che si sentono maggiormente esposti ai rischi conseguenti all'afflusso nel nostro Paese di manodopera scarsamente qualificata e, dunque, in possibile competizione con loro, soprattutto in un contesto di crisi economica. In particolare, è il titolo di studio che, tra le caratteristiche individuali considerate, influenza maggiormente la probabilità di percepire gli immigrati come dei *competitors* e il conseguente riconoscimento per gli italiani di un diritto di precedenza nell'accesso al mercato del lavoro: i meno istruiti – cioè quanti hanno al più conseguito la licenza media – hanno una probabilità più che doppia di quella dei laureati di essere d'accordo piuttosto che contrari (la stessa probabilità diventa pari a 1,5 per i diplomati).

L'importanza della percezione di una condizione personale di maggiore vulnerabilità o esposizione al rischio di perdita del lavoro è confermata anche dal fatto che la probabilità di concordare con un accesso al mercato del lavoro “protetto” per gli italiani è più elevata per chi abita in aree a più alta disoccupazione, oppure dove è maggiore la percentuale di lavoratori stranieri occupati nell'industria, segnalando un diverso atteggiamento laddove i rischi di sostituzione tra manodopera italiana e straniera in condizione di scarsità potrebbero essere più concreti. Questo risultato è in linea con l'evidenza che emerge dai dati della Rilevazione delle forze di lavoro, presentata nel terzo capitolo, che mostra come per un lavoratore straniero sia



**Tavola 4.11 Atteggiamento verso gli immigrati. Variabile dipendente opinione rispetto all'affermazione "In condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani rispetto agli immigrati"; modalità di riferimento "contrario" – Anno 2011 (a)**

	Modalità: "d'accordo"				Modalità: "né d'accordo, né contrario"			
	Coeff.	Errore standard	Pr > ChiQuadr	Odds ratio	Coeff.	Errore standard	Pr > ChiQuadr	Odds ratio
Variabile esplicativa	-3,07	0,58	< 0,0001	0,05	-3,55	0,63	< 0,0001	0,03
SESSO (Uomo)								
Donna	0,56	0,07	< 0,0001	1,75	0,36	0,08	< 0,0001	1,44
CLASSE DI ETÀ (18-34 anni)								
35-49 anni	-0,07	0,09	0,43	0,93	0,20	0,10	0,04	1,22
50-64 anni	-0,03	0,10	0,73	0,97	0,18	0,11	0,09	1,20
65 anni e più	-0,18	0,13	0,17	0,84	0,18	0,14	0,19	1,20
TITOLO DI STUDIO (Laurea e oltre)								
Fino alla licenza media	0,78	0,11	< 0,0001	2,19	0,07	0,12	0,54	1,08
Diploma scuole superiori	0,40	0,10	0,00	1,49	0,14	0,11	0,18	1,15
CONDIZIONE PROFESSIONALE (Imprenditori e liberi professionisti)								
Disoccupati	0,79	0,23	0,00	2,20	0,22	0,25	0,37	1,25
Impiegati-Dirigenti	0,28	0,16	0,08	1,33	0,10	0,16	0,53	1,11
Inattivi	0,21	0,17	0,20	1,24	0,02	0,17	0,91	1,02
Lavoratori in proprio	0,45	0,19	0,01	1,58	0,11	0,19	0,58	1,11
Operai	0,83	0,18	< 0,0001	2,29	0,30	0,19	0,11	1,35
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Centro)								
Nord-est	0,46	0,14	0,00	1,59	0,36	0,15	0,02	1,44
Nord-ovest	0,32	0,17	0,06	1,38	0,52	0,18	0,00	1,68
Mezzogiorno	0,16	0,22	0,47	1,18	0,64	0,24	0,01	1,90
AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE (Area metropolitana)								
10mila abitanti e più	-0,20	0,08	0,02	0,82	0,06	0,09	0,50	1,07
Sotto i 10mila abitanti	-0,19	0,09	0,04	0,83	0,30	0,10	0,00	1,35
VORREBBE O NON VORREBBE COME VICINI DEGLI IMMIGRATI? (Non avrebbe problemi)								
Dipende	0,88	0,07	< 0,0001	2,40	0,46	0,08	< 0,0001	1,58
Non li voglio	1,88	0,14	< 0,0001	6,55	0,96	0,15	< 0,0001	2,60
OPINIONE RISPETTO ALL'INCREMENTO DI MATRIMONI E UNIONI MISTE TRA ITALIANI E IMMIGRATI (Molto e abbastanza positiva)								
Molto o abbastanza negativa	0,89	0,11	< 0,0001	2,43	0,15	0,13	0,24	1,16
Né positivo né negativo	0,49	0,07	< 0,0001	1,63	0,53	0,08	< 0,0001	1,70
OPINIONE RISPETTO ALL'ACCETTABILITÀ DI UNA RELAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE TRA DUE PERSONE DELLO STESSO SESSO (Accettabile)								
Non accettabile	0,63	0,08	< 0,0001	1,88	0,47	0,09	< 0,0001	1,61
OPINIONE RISPETTO ALL'AFFERMAZIONE IN CONDIZIONE DI SCARSITÀ DI LAVORO. I DATORI DI LAVORO DOVREBBERO DARE LA PRECEDENZA AGLI UOMINI RISPETTO ALLE DONNE (Contrario)								
D'accordo	1,28	0,10	< 0,0001	3,59	0,64	0,11	< 0,0001	1,89
Né d'accordo né contrario	0,83	0,09	< 0,0001	2,28	1,42	0,10	< 0,0001	4,13
<b>Tasso di disoccupazione regionale</b>	<b>0,06</b>	<b>0,03</b>	<b>0,02</b>	<b>1,07</b>	<b>0,09</b>	<b>0,03</b>	<b>0,00</b>	<b>1,09</b>
<b>% occupati stranieri nel settore Industria in regione</b>	<b>0,06</b>	<b>0,02</b>	<b>0,02</b>	<b>1,06</b>	<b>0,10</b>	<b>0,03</b>	<b>0,00</b>	<b>1,10</b>
<b>% popolazione straniera in regione</b>	<b>-0,02</b>	<b>0,05</b>	<b>0,71</b>	<b>0,98</b>	<b>-0,04</b>	<b>0,05</b>	<b>0,38</b>	<b>0,96</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle "Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica"

(a) Numero di osservazioni = 7.251; Pseudo R<sup>2</sup> = 0,2454; -2Logverosimiglianza = 12589; Rapporto di verosimiglianza = 2041 (d.f. 52; p-value < 0,0001).



più probabile avere un lavoro poco qualificato nei servizi, mentre per gli italiani questo avviene nell'industria. A conferma, è nelle regioni settentrionali e in particolare nel Nord-est che la probabilità di affermare un diritto di precedenza per gli italiani rispetto a chi vive nel Centro è maggiore. La stessa modalità, invece, non risulta significativa nel Mezzogiorno, dove gli stranieri lavorano soprattutto in agricoltura e nei servizi.

Infine, anche l'essere donna aumenta la probabilità di essere favorevoli, evidenza che riflette la debolezza sul mercato del lavoro del segmento femminile della forza lavoro e una conseguente maggiore propensione a percepire un rischio competizione con gli stranieri.

### 4.3 Qualità dei servizi e fiducia

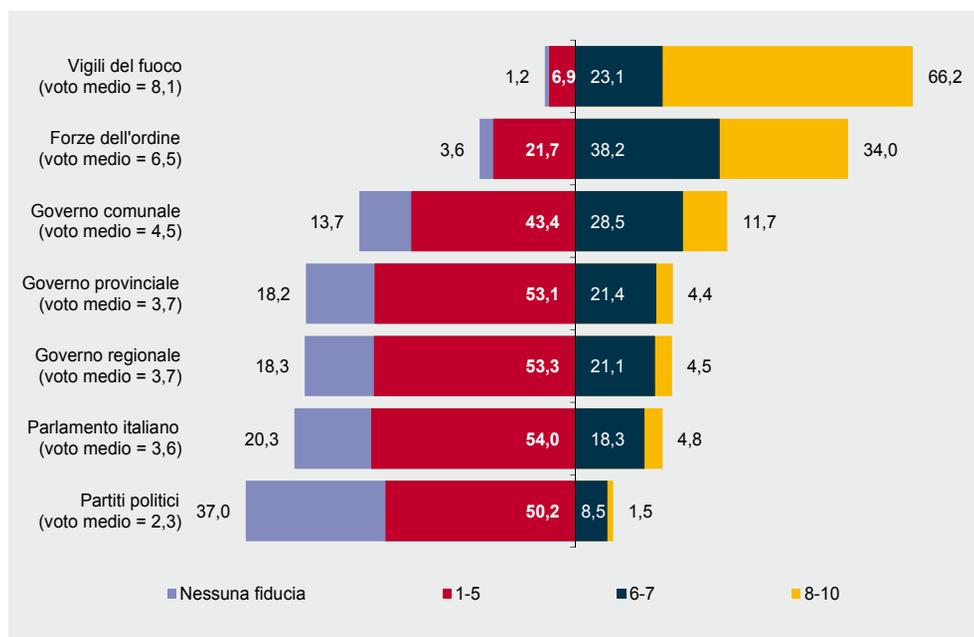
Il Paese è attraversato non soltanto da una profonda crisi economica, ma anche da una diffusa insoddisfazione dei cittadini verso la politica e le istituzioni pubbliche. Nei paragrafi precedenti abbiamo verificato l'esistenza di interrelazioni importanti tra qualità complessiva della vita e situazione economica personale e generale. Di seguito cercheremo di verificare l'esistenza di legami tra vivibilità del territorio e fiducia espressa dagli abitanti nei confronti delle istituzioni. Nel 2012 attraverso l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" è stata rilevata la fiducia che i cittadini esprimono nei confronti delle principali istituzioni a livello locale e nazionale. Gli intervistati hanno dato un punteggio, compreso tra 0 e 10, in particolare alla regione, al comune, alla provincia, al Parlamento nazionale, ai partiti politici, alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco.

I dati indicano livelli bassi della fiducia: giudizi più positivi vengono attribuiti soltanto ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine, mentre i partiti politici sono a livelli minimi. In particolare un voto da otto a dieci viene attribuito dal 66,2 per cento della popolazione di 14 anni e più ai vigili del fuoco, dal 34 per cento alle forze dell'ordine, solo dall'1,5 per cento ai partiti politici che ricevono come voto medio 2,3 (Figura 4.18).

Cittadini sempre più insoddisfatti delle istituzioni e della politica

Giudizi positivi solo per vigili del fuoco e forze dell'ordine

**Figura 4.18** Persone di 14 anni e più per livello di fiducia (a) verso le diverse istituzioni del Paese – Anno 2012 (media e valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"  
(a) Espresso con un punteggio da 0 (assenza totale di fiducia) a 10 (fiducia completa).



Ovviamente alle eventuali relazioni tra qualità della vita urbana e fiducia dei cittadini nelle istituzioni sottendono innumerevoli altri aspetti: il senso civico, l'orientamento politico e così via, e questa serie di altri elementi di "disturbo" è tanto più ampia quanto più l'istituzione ha carattere di nazionalità o addirittura di sovranazionalità.

Un'analisi rigorosa del fenomeno è pertanto realizzabile solo con riferimento alle relazioni tra vivibilità del territorio e istituzioni di carattere locale, per le quali la relazione tra qualità dell'erogazione dei servizi e benessere dei cittadini è più diretta. Ma deve anche tener conto della possibile influenza che variabili relative a istituzioni nazionali possono esercitare.

Per verificare tale relazione, tra qualità della vita nei territori e istituzioni di carattere locale, nell'analisi che segue l'azione pubblica è approssimata da indicatori soggettivi e qualitativi, rappresentati dalle percezioni degli individui rispetto alla vivibilità dei territori. La possibilità di poter accedere a servizi pubblici di qualità e le condizioni ambientali dell'area in cui si risiede hanno un impatto sul benessere e sulla soddisfazione dei cittadini. È, quindi, presumibile che esista un legame tra questi aspetti e la fiducia verso le istituzioni ritenute responsabili, in modo più o meno diretto, della gestione e fornitura di questi servizi.

Vivibilità del territorio e fiducia nelle istituzioni locali sono legate

La relazione tra rapporti che i cittadini hanno con la pubblica amministrazione, percezioni sulla qualità della vita del centro di residenza e la fiducia che essi dichiarano di avere nei confronti delle istituzioni è stata esaminata mediante un'analisi multidimensionale applicata alle percezioni degli individui rispetto ad elementi qualificanti per il loro livello personale di qualità della vita.<sup>12</sup>

In particolare, sono state considerate le valutazioni su sporcizia per le strade, difficoltà di parcheggio, traffico, inquinamento dell'aria, frequenza di episodi di degrado sociale (prostituzione, vandalismo, vagabondaggio), difficoltà nel raggiungere alcune tipologie di servizi essenziali (farmacia, pronto soccorso, ufficio postale, scuola, presidi delle forze dell'ordine), tempi di attesa nella fruizione di alcune tipologie di servizi (anagrafe, asl, posta). Sono stati, inoltre, inclusi i giudizi – espressi con una scala da 0 a 10 – nei confronti di mezzi di trasporto utilizzati dagli intervistati almeno qualche volta nell'anno (autobus, pullman, treno).

Sono state così individuate due dimensioni: la prima etichettabile come "difficoltà/ facilità di accesso ai servizi", la seconda che possiamo definire "assenza/ presenza di degrado sociale ed ambientale".<sup>13</sup>

Esse identificano, ognuna sui rispettivi semiasse, aspetti tra di loro speculari (Figura 4.19). Il semiasse positivo della prima dimensione è connotato dalla difficoltà nel raggiungere varie tipologie di servizi (scuole di diverso ordine e grado, servizi legati alla salute – pronto soccorso e farmacie –, uffici postali e comunali e presidi delle forze dell'ordine) e anche dai giudizi negativi sulla qualità dei trasporti urbani e extraurbani. Il semiasse negativo è caratterizzato dall'assenza di difficoltà nell'accesso ai servizi e da giudizi positivi su autobus, pullman e treni. La seconda dimensione contrappone, invece, un semiasse positivo che cattura l'assenza, nella zona in cui si vive, di degrado sociale (atti di vandalismo, vagabondaggio, criminalità, persone che fanno uso di stupefacenti) e di degrado ambientale (traffico, rumori, inquinamento dell'aria, strade sporche o con cattiva illuminazione o pavimentazione) a un semiasse negativo connotato per la presenza di degrado sia di tipo sociale che di tipo ambientale.

Gli indicatori relativi ai tempi di attesa, che offrono una misura approssimata del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, danno un contributo più rilevante alla seconda dimensione rispetto alla prima. Questo significa che le percezioni negative sulla durata delle file per

<sup>12</sup> È stata applicata un'analisi delle corrispondenze multiple alla popolazione di 18 anni e più per coerenza con le informazioni sull'utilizzo dei servizi.

<sup>13</sup> Sono state considerate le prime due dimensioni fattoriali estratte che riproducono complessivamente il 24,15 per cento di inerzia totale. L'inerzia riprodotta dal I fattore è uguale a 0,1883, pari a una quota di inerzia spiegata sul totale del 13,60 per cento; quella spiegata dal II fattore è uguale a 0,1460 equivalente a 10,55 per cento di inerzia spiegata sul totale.

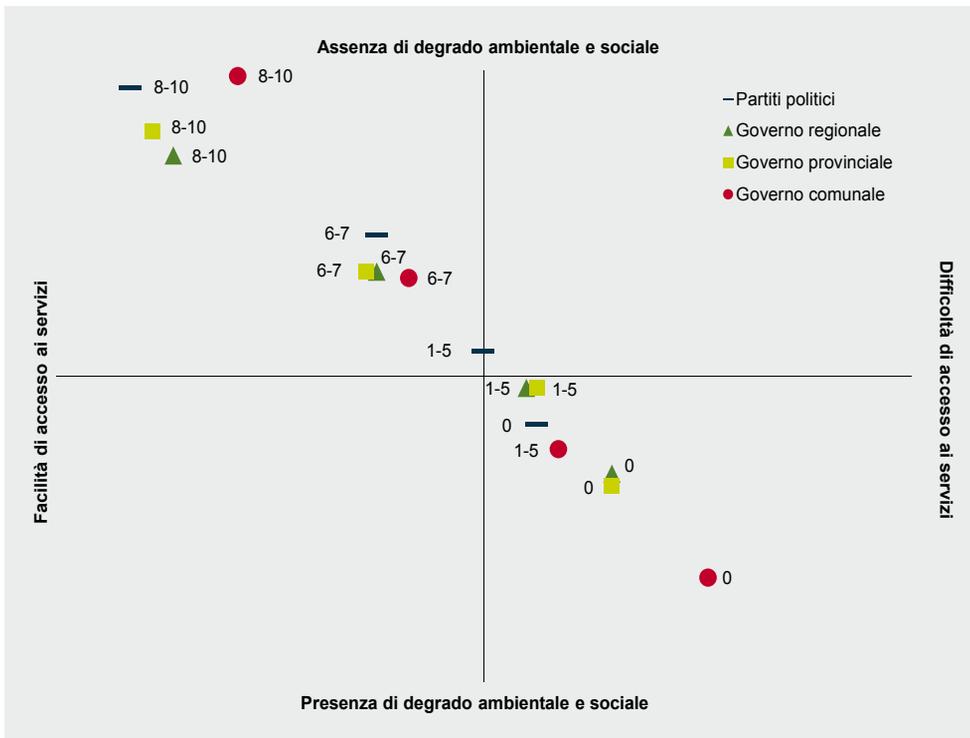


l'accesso a specifici servizi sono più diffuse nei contesti dove i problemi di degrado sono più alti, mentre prevalgono giudizi più positivi in caso contrario. Situazione che si verifica, come da attendersi, soprattutto nei centri di grandi dimensioni dove i costi di congestione sono più elevati e più diffusi e acuti i fenomeni di disagio.

All'interno dello spazio fattoriale delimitato dall'intersezione di queste due dimensioni è stato proiettato il grado di fiducia espresso nei confronti delle istituzioni prese in esame per individuare le possibili combinazioni qualità/fiducia. Il modo in cui si dispongono i punteggi di fiducia è indicativo della relazione che intercorre tra questi e le dimensioni individuate.

Come ulteriori aspetti esplicativi sono state proiettate le caratteristiche sociodemografiche degli individui: sesso, età, titolo di studio e condizione occupazionale. Queste variabili, pur avendo un effetto su singoli indicatori, non risultano particolarmente esplicative rispetto ai due assi fattoriali individuati dall'analisi. Più informativa risulta, invece, la proiezione delle regioni di residenza. Questo segnala che non sono le caratteristiche sociodemografiche le più importanti nello spiegare il fenomeno, ma la dimensione territoriale.

**Figura 4.19** Proiezione nel piano fattoriale dei livelli di fiducia (a) delle persone di 18 anni e più verso alcune istituzioni del Paese – Anno 2012



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" (a) Espressi con un punteggio da 0 (assenza totale di fiducia) a 10 (fiducia completa).

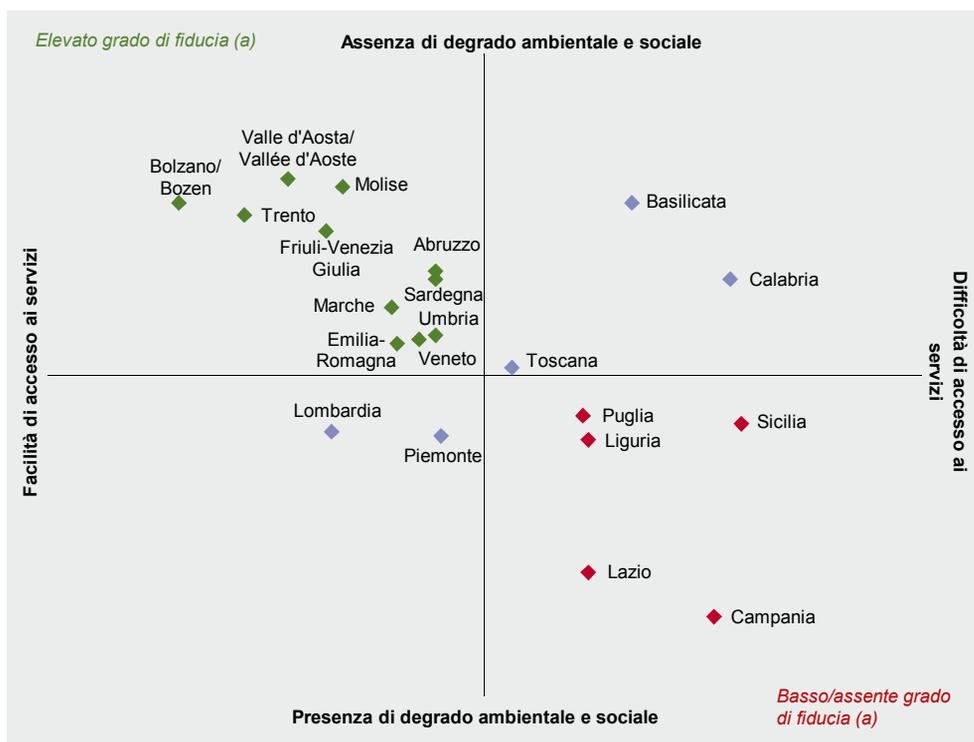
Di particolare importanza ai fini della nostra analisi è il risultato, rappresentato nella figura 4.19, che i punteggi si dispongono in maniera ordinata proprio lungo la bisettrice che interseca il secondo ed il quarto quadrante. Questo significa che la struttura dei dati sintetizzata dalle dimensioni individuate è in grado di indurre una relazione di ordine sulle variabili che esprimono il grado di fiducia istituzionale dei cittadini. Si evidenziano, cioè, relazioni rilevanti tra grado di fiducia istituzionale, fruibilità dei servizi e qualità del contesto urbano.

Questo risultato diventa ancora più evidente esaminando nel dettaglio le caratteristiche di queste porzioni del piano fattoriale. Il secondo quadrante che delimita l'area "assenza di degrado

La qualità del territorio influenza la fiducia nelle istituzioni e...



**Figura 4.20** Proiezione nel piano fattoriale delle regioni di residenza delle persone di 18 anni e più – Anno 2012



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Il punteggio di fiducia espresso dagli individui è compreso tra 0 e 10, dove 0 significa assenza totale di fiducia e 10 fiducia completa. Per "elevato" grado di fiducia si intende un punteggio compreso tra 8 e 10; per "basso/assente" si intende un punteggio compreso tra 0 e 5.

socioambientale e assenza di difficoltà di accesso ai servizi" si abbina, infatti, a un alto grado di fiducia istituzionale (voti 8-10), in particolare quella nei confronti dei governi locali (provinciale, regionale, comunale). Vale notare che in questo caso, oltre al livello locale, che è più direttamente identificabile come quello responsabile dell'efficienza dei servizi e della gestione del territorio, le valutazioni positive riguardanti la fiducia si riscontrano anche per i partiti politici. All'estremo opposto – quarto quadrante – si trovano le situazioni caratterizzate da presenza di degrado socioambientale e di difficoltà di accesso ai servizi. I giudizi sulla fiducia associati a questo quadrante sono del tutto negativi (0, il livello più estremo della scala utilizzata) o non raggiungono la sufficienza.

Esistono, infine, situazioni intermedie catturate dal primo e dal terzo quadrante. Sono i casi nei quali almeno uno dei fattori è negativo e la fiducia viene schiacciata verso valori medi.

Nella figura 4.20 sono state proiettate le regioni all'interno dello spazio fattoriale appena descritto. La loro posizione individua il rapporto esistente tra fiducia e servizi sul territorio.

L'analisi delle corrispondenze mostra l'esistenza di una relazione tra grado di fiducia delle istituzioni locali e qualità della vita.

Diviene a questo punto necessario verificare che su questa relazione non pesino anche effetti indiretti – legati ad una eventuale correlazione tra i giudizi che i cittadini si formano sui vari soggetti istituzionali di diverso ordine – tali che un'opinione negativa su un particolare livello di governo si trasferisca anche sugli altri. A questo scopo, attraverso un modello logistico, si è stimata la relazione tra la probabilità di sviluppare una bassa fiducia – un punteggio compreso tra 0 e 5 – verso le istituzioni comunali e la qualità di diverse tipologie di servizi pubblici offerti, controllando per i livelli di fiducia nei confronti di altre istituzioni. L'analisi è stata



Tavola 4.12 Grado di fiducia verso il governo comunale pari a 0-5 (a) – Anno 2012 (parametri del modello)

	Coefficienti beta	Odds ratio exp(beta)	Intervallo al 95% (b)
<b>PRESENZA DI:</b> (ref: non presente)			
Sporcizia nelle strade	0,19	1,22	1,14 - 1,30
Difficoltà di parcheggio	0,02	1,02	0,96 - 1,08
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	0,04	1,04	0,98 - 1,10
Traffico	0,07	1,07	1,00 - 1,15
Inquinamento dell'aria	0,07	1,07	1,00 - 1,16
Rumori	-0,02	0,98	0,91 - 1,05
Criminalità	0,08	1,09	1,02 - 1,16
Odori sgradevoli	0,06	1,06	0,99 - 1,14
Scarsa illuminazione delle strade	0,06	1,06	1,00 - 1,13
Cattive condizioni della pavimentazione stradale	0,14	1,15	1,09 - 1,22
<b>DIFFICOLTÀ DI ACCESSO A:</b> (ref: nessuna difficoltà)			
Farmacia	-0,01	0,99	0,90 - 1,09
Pronto soccorso	-0,00	1,00	0,94 - 1,06
Ufficio Postale	-0,02	0,98	0,89 - 1,08
Polizia, Carabinieri	-0,05	0,95	0,88 - 1,03
Uffici comunali	0,05	1,05	0,97 - 1,15
Contenitori rifiuti (cassonetti)	0,10	1,10	1,02 - 1,19
Asilo nido, scuola materna, elementare o media	-0,02	0,98	0,89 - 1,09
<b>ATTESA IN FILA:</b> (ref: meno di 20 minuti)			
Anagrafe: più di 20 minuti	0,23	1,27	1,13 - 1,41
Azienda sanitaria locale: più di 20 minuti	0,09	1,09	1,01 - 1,17
Ufficio Postale: più di 20 minuti	0,01	1,01	0,94 - 1,07
<b>GIUDIZIO (c) SU:</b> (ref: 8-10)			
Autobus, filobus, tram: voto 6-7	0,24	1,27	1,09 - 1,47
Autobus, filobus, tram: voto da 0 a 5	0,56	1,75	1,47 - 2,08
Pullman, corriere: voto 6-7	0,22	1,25	1,05 - 1,49
Pullman, corriere: voto da 0 a 5	0,44	1,55	1,27 - 1,90
Treno: voto 6-7	0,18	1,20	1,02 - 1,42
Treno: voto da 0 a 5	0,35	1,42	1,20 - 1,68
<b>PROBLEMI NELLA ZONA DI RESIDENZA:</b> (ref: mai)			
Presenza di persone che si drogano (talvolta o spesso)	-0,02	0,98	0,85 - 1,13
Presenza di spacciatori di droga (talvolta o spesso)	-0,17	0,85	0,72 - 0,99
Presenza di prostituzione (talvolta o spesso)	0,05	1,05	0,94 - 1,17
Presenza di atti di vandalismo (talvolta o spesso)	0,06	1,06	0,98 - 1,14
Presenza di vagabondi (talvolta o spesso)	0,04	1,04	0,96 - 1,12
<b>REGIONE DI RESIDENZA</b> (ref. Friuli-Venezia Giulia)			
Piemonte	0,31	1,36	1,16 - 1,60
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,37	1,44	1,17 - 1,78
Liguria	0,87	2,39	1,99 - 2,88
Lombardia	0,31	1,36	1,17 - 1,59
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,29	1,34	1,10 - 1,63
<i>Trento</i>	0,23	1,26	1,05 - 1,52
Veneto	0,19	1,21	1,03 - 1,42
Emilia-Romagna	0,20	1,22	1,04 - 1,44
Toscana	0,42	1,52	1,29 - 1,79
Umbria	0,59	1,81	1,50 - 2,18
Marche	0,30	1,36	1,14 - 1,61
Lazio	1,28	3,60	3,00 - 4,30
Abruzzo	0,86	2,36	1,97 - 2,82
Molise	1,42	4,15	3,41 - 5,04
Campania	1,06	2,90	2,45 - 3,42
Puglia	1,29	3,62	3,06 - 4,30
Basilicata	1,47	4,34	3,56 - 5,29
Calabria	1,36	3,91	3,27 - 4,68
Sicilia	1,55	4,69	3,94 - 5,57
Sardegna	0,71	2,04	1,71 - 2,43
<b>GRADO DI FIDUCIA (c) PER:</b> (ref: 8-10)			
Parlamento italiano: voto 6-7	-0,07	0,94	0,80 - 1,10
Parlamento italiano: voto 1-5	0,62	1,85	1,59 - 2,16
Parlamento italiano: voto 0	0,71	2,02	1,70 - 2,41
Partiti politici: voto 6-7	-0,12	0,89	0,63 - 1,26
Partiti politici: voto 1-5	1,60	4,97	3,57 - 6,91
Partiti politici: voto 0	2,03	7,62	5,47 - 10,63
Forze dell'ordine: voto 6-7	0,14	1,15	1,08 - 1,23
Forze dell'ordine: voto 1-5	0,82	2,27	2,09 - 2,46
Forze dell'ordine: voto 0	0,80	2,23	1,83 - 2,72
Vigili del fuoco: voto 6-7	0,21	1,23	1,15 - 1,32
Vigili del fuoco: voto 1-5	1,11	3,03	2,62 - 3,51
Vigili del fuoco: voto 0	1,87	6,47	3,68 - 11,35

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Il modello è stato controllato anche per: sesso, classe di età, titolo di studio, condizione e posizione nella professione.

(b) I valori delle odds per i quali l'intervallo contiene 1 non sono significativi.

(c) Espresso con un punteggio da 0 (giudizio peggiore) a 10 (giudizio migliore).



effettuata per il livello comunale, per il quale le relazioni tra erogazioni dei servizi e livello di governo competente sono più identificabili per gli utenti e di conseguenza il fenomeno delle interazioni tra sentimenti di fiducia per istituzioni di diverso ambito più isolabile. Come variabili di controllo sono state considerate le caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale, regione di residenza, ampiezza del comune di residenza) e come variabili di analisi gli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi delle corrispondenze multiple. Tra i regressori sono state incluse anche le variabili sulla fiducia verso parlamento, partiti politici, forze dell'ordine e vigili del fuoco per controllare eventuali effetti di diffusione della fiducia/sfiducia tra livelli istituzionali.

Anche la fiducia nelle istituzioni nazionali è importante...

I risultati indicano che il livello di fiducia nei confronti delle altre istituzioni ha un ruolo attivo, ma che non disturba la robustezza della relazione tra fiducia e qualità dell'azione pubblica percepita. Questa infatti resta significativa (Tavola 4.12) anche controllando nella regressione per la fiducia espressa verso le istituzioni a livello nazionale.

...come pure la qualità dei servizi locali...

Nel caso dei comuni, l'aspetto della qualità della zona di residenza che più influisce sulla fiducia è la presenza di sporcizia nelle strade, seguita dalle condizioni della pavimentazione stradale. Nel primo caso, la probabilità di esprimere un grado di fiducia basso, tra 0 e 5, aumenta del 22 per cento tra chi denuncia la presenza di questo problema rispetto a chi non lo segnala. Nel secondo caso, quello delle cattive condizioni delle strade, tale valore è pari al 15 per cento. Anche la percezione di rischio di criminalità nella zona in cui si vive influenza il livello di fiducia verso l'azione del governo comunale: chi avverte questo rischio ha una probabilità dell'8 per cento superiore di chi non lo avverte di indicare valori di fiducia inferiori a 6.

Quanto all'accessibilità dei servizi, l'unico indicatore che ha un effetto significativo sulla fiducia nel proprio comune è quello relativo all'accessibilità dei contenitori dei rifiuti.

Tra i servizi di sportello, una durata delle file superiore ai 20 minuti negli uffici anagrafici comunali o circoscrizionali determina accresce le probabilità del 27 per cento – rispetto a chi sperimenta file più brevi; nel caso della azienda sanitaria locale del 9 per cento. La durata delle file alla posta non sembra, invece, avere effetti significativi.

Anche la qualità dei servizi di trasporto pubblico incide. Un trasporto urbano (autobus, filobus e tram) di scarsa qualità complessiva (punteggio da 0 a 5), rispetto ad un servizio di elevata qualità (8-10), rende del 75 per cento relativamente più probabile dare punteggi bassi di fiducia; anche passare da un servizio di qualità (8-10) ad uno di qualità appena più modesta (6-7) accresce questa probabilità del 27 per cento. Un discorso analogo si può fare per le altre dimensioni del trasporto sia esso extraurbano (pullman, corriere) o ferroviario. Elementi di degrado sociale della zona, invece, non risultano influire significativamente sulla fiducia verso il comune.

Non sono invece significative le caratteristiche sociodemografiche degli individui, mentre lo è l'area di residenza. La "regione" esercita un effetto importante sulla relazione tra fiducia e servizi. Rispetto a chi abita nelle regioni che cadono nel secondo quadrante della figura 4.20, come nel caso del Friuli-Venezia Giulia, vivere in quelle rientranti nel quarto (Sicilia, Campania, Lazio eccetera) aumenta sensibilmente tale probabilità. È evidente che il territorio spiega molto delle percezioni e della fiducia verso le istituzioni, catturando anche aspetti legati alla situazione sociale, al grado di coesione, alle condizioni più generali di vita a livello locale. Nella tavola 4.13 sono evidenziati alcuni indicatori che mostrano come le regioni dove il livello di sfiducia nelle istituzioni è più elevato sono anche quelle svantaggiate con riferimento al lavoro, al grado di disuguaglianza dei redditi, al disagio sociale. Quando le condizioni sono particolarmente degradate, le opportunità di lavoro scarse, le disuguaglianze elevate, i cittadini si sentono distanti dalle istituzioni e la propensione ad avere fiducia è più bassa rispetto ad altri territori anche in presenza di situazioni non così dissimili in termini di qualità dei servizi e dell'ambiente.

...e il livello di coesione sociale



Tavola 4.13 Indicatori per regione e ripartizione geografica - Anni 2011 e 2012

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Anno 2011			Anno 2012	
	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (a)	Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati (b)	Indice di grave deprivazione materiale (c)	Tasso di disoccupazione (d)	
Piemonte	5,1	4,2	8,0	9,2	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,2	3,4	....	7,1	
Liguria	4,6	3,4	7,0	8,1	
Lombardia	4,6	2,4	7,1	7,5	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,0	2,0	2,4	5,1	
<i>Bolzano/Bozen</i>	3,9	2,7	....	4,1	
<i>Trento</i>	4,1	3,0	....	6,1	
Veneto	3,9	4,1	4,1	6,6	
Friuli-Venezia Giulia	3,9	5,0	6,8	6,8	
Emilia-Romagna	4,2	3,4	6,4	7,1	
Toscana	4,5	3,7	8,4	7,8	
Umbria	4,1	3,6	6,4	9,8	
Marche	4,4	3,2	10,9	9,1	
Lazio	5,5	5,0	6,1	10,8	
Abruzzo	4,3	4,9	10,7	10,8	
Molise	4,8	7,0	11,0	12,0	
Campania	6,7	16,9	18,7	19,3	
Puglia	5,4	11,0	20,9	15,7	
Basilicata	6,9	10,0	24,0	14,5	
Calabria	5,5	15,5	19,4	19,3	
Sicilia	8,1	15,6	24,5	18,6	
Sardegna	5,2	8,4	9,0	15,5	
Nord	4,5	3,5	6,4	7,4	
Centro	4,9	4,3	7,5	9,5	
Mezzogiorno	6,4	13,5	19,3	17,2	
<b>Italia</b>	<b>5,6</b>	<b>7,2</b>	<b>11,1</b>	<b>10,7</b>	

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc; Indagine sulle forze di lavoro

(a) Rapporto tra reddito equivalente ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

(b) Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni (con esclusione delle famiglie dove tutti i componenti sono studenti a tempo pieno con meno di 25 anni) dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro sul totale delle persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni.

(c) Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di € 800; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; vi) non potersi permettere una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

(d) Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione).



## Per saperne di più

- Bovi M. 2009. "Economic versus psychological forecasting. Evidence from consumer confidence surveys". *Journal of Economic Psychology*, 30, 4: 563-574.
- Bovi M. 2013. "Are the representative agent's beliefs based on efficient econometric models?". *Journal of Economic Dynamics and Control*, 37(3): 633-648.
- Capistran C. e A. Timmermann. 2009. "Disagreement and biases in inflation expectations". *Journal of Money, Credit, and Banking*, 41: 365-396.
- Diener E., E. Suh, R. Lucas, H. Smit. 1999. "Subjective well-being: three decades of progress". *Psychological Bulletin*, vol.125, N. 2: 276-302.
- Istat. 2012. *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita*. Roma: Istat. (Statistiche Report, 15 novembre). [www.istat.it/it/archivio/74482/](http://www.istat.it/it/archivio/74482/).
- Istat. 2013. *Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma: Istat.
- Kahneman D. e A. Tversky. 1979. "Prospect theory: An analysis of decision under risk". *Econometrica*, 47: 263-292.
- Oecd. 2011. "Subjective Well-Being". In *How's life? Measuring Well-Being*. OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264121164-en>.
- Rao R. 2007. *La costruzione sociale della fiducia*. Napoli: Liguori.
- Reis R. 2006. "Inattentive Consumers". *Journal of Monetary Economics*, vol. 53, n. 8: 1761-1800.
- Shleifer A. 2000. *Inefficient markets. An introduction to behavioral finance*. Oxford: Oxford University Press.

